

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
28.
SITZUNG

9. 7. 1975

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Disegno di legge n. 27:

“Disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti del Comune e dei segretari comunali della Regione”.

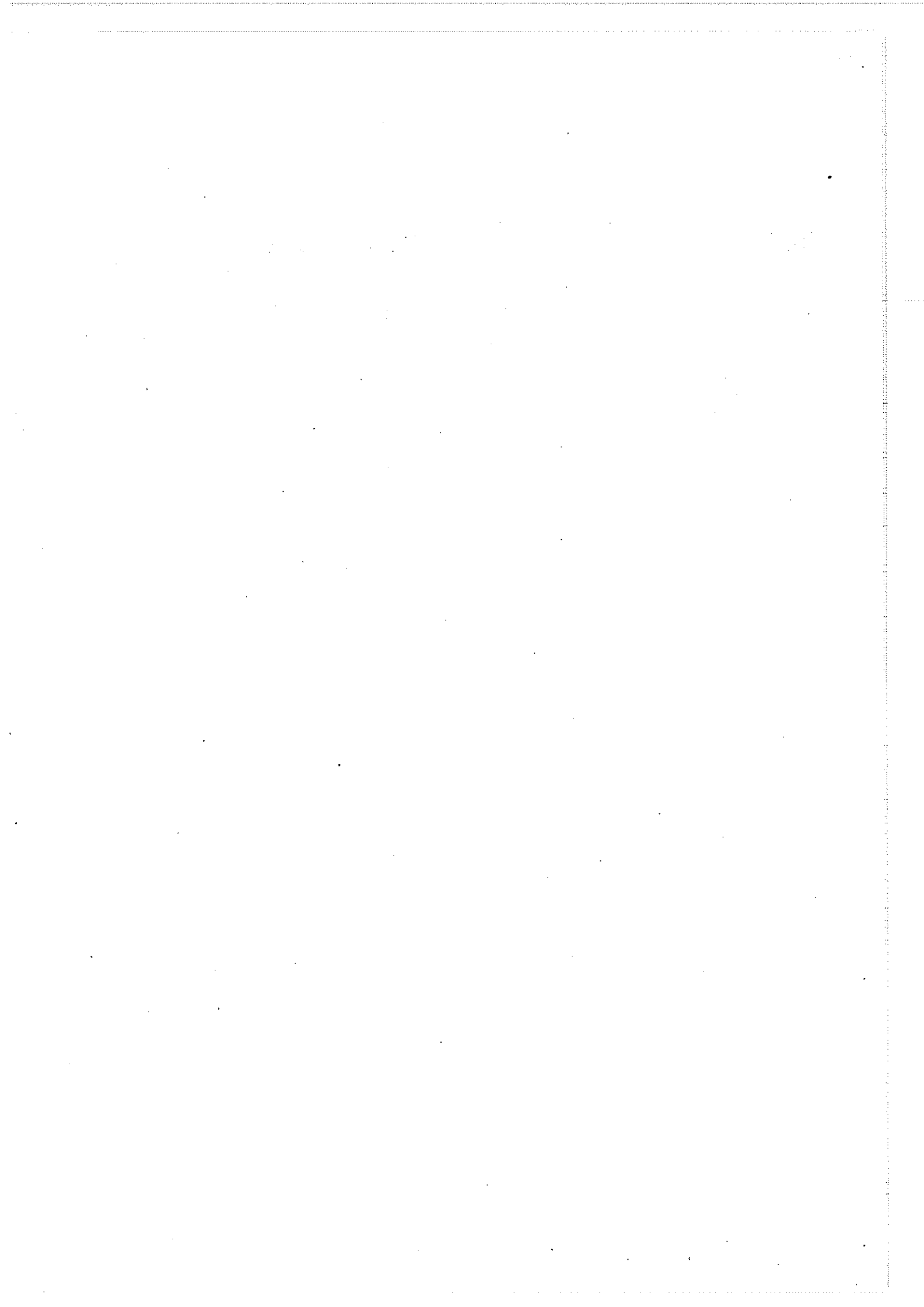
pag. 3

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 27:

“Allgemeine Bestimmungen über die rechtliche Stellung und die Besoldung der Gemeindebediensteten und der Gemeindesekretäre der Region”

Seite 3



Ore 10.17

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore -
S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8.7.1975.

PRUNER (Segretario questore -
P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori Consiglieri: Betta, Fedel, Kessler, Matuella, Paolazzi, Pcllini, Preve Ceccon, Gamper, Jenny e Neuhauser.

Proseguiamo la discussione del disegno di legge n. 27: "Disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti del Comune e dei segretari comunali della Regione".

Chiede ancora qualcuno la parola sull'emendamento all'art. 1 presentato dal cons. Gouthier e altri? La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Als Gewerkschaftler kann ich sagen, daß gerade auch in den Gemeinden immer wieder Schwierigkeiten aufgetaucht sind bei der Anwendung des Arbeiterstatutes und des Gesetzes Nr. 300. Ganz besonders der Artikel 37 besagt zwar, daß

das Arbeiterstatut auch für die öffentlichen Körperschaften anwendbar ist, aber es heißt gleichzeitig: "Letztere müssen ausschließlich oder hauptsächlich eine wirtschaftliche Tätigkeit abwickeln". So wurde zum Beispiel in der Gemeinde Meran anerkannt, daß das Gaswerk eine wirtschaftliche Funktion hat; weiters die Straßenreinigung, das Wasserwerk; aber die Verwaltung selbst ist immer wieder in Frage gestellt worden. Deswegen, glaube ich, ist es notwendig und wichtig, daß diese Formulierung in das vorliegende Gesetz eingebaut wird und daher stimme ich für diesen Änderungsantrag.

(Come sindacalista posso dire che nei Comuni sono sempre sorte difficoltà nell'applicazione dello statuto dei lavoratori e della legge n. 300. In particolare l'art. 37 recita che lo statuto dei lavoratori è applicabile anche agli enti pubblici, purchè svolgano esclusivamente o prevalentemente un'attività economica. Nel Comune di Merano è stato, ad esempio, riconosciuto che l'azienda del gas svolge una funzione economica, la qual cosa vale pure per la nettezza urbana e l'acquedotto; ma per l'amministrazione di per sé si sono avuti sempre dei dubbi. Per questo motivo credo sia necessario ed importante inserire tale formulazione nella presente legge, per cui sono favorevole all'emendamento.)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Hier hat es den Anschein, als ob die Gemeinden, wenn sie ihre Personalordnung dann beschließen, sich an die Grundsätze dieses Regionalgesetzes zu halten und dann noch festzustellen haben, ob die Grundsätze des Regionalgesetzes mit den Grundsätzen des Arbeitnehmerstatutes übereinstimmen, also zu entscheiden haben, welches Gesetz anwendbar ist und sobald sie das dann entschieden haben, vollkommen frei wären, eine Personalordnung zu erlassen, um die anderen Gesetzesbestimmungen, die auch noch gelten hinsichtlich Personal, nicht mehr einzuhalten. Das wäre ja der Gipfel der Konfusion und der Gesetzlosigkeit! Denn es ist doch klar, daß neben den Grundsätzen, die hier in diesem Gesetz für die Personalordnung der Gemeinden festgesetzt werden, die Grundsätze aller anderen Gesetze gelten, soweit sie in Kraft sind erstens, soweit sie einschlägig und soweit sie mit den Grundsätzen dieses Gesetzes noch vereinbar sind.

Eine solche Formulierung, wie sie hier von den Abgeordneten Gouthier, Stecher, Leoni, Virgili, Tonon und Ricci vorgeschlagen wurde, ist meiner Ansicht nach verfassungswidrig, denn sie würde besagen, daß alle anderen Gesetze auf diesem Sachgebiet abgeschafft sind, erstens; zweitens, daß auch dieses Gesetz nicht gilt, wenn es mit den Grundsätzen eines anderen Gesetzes nicht vereinbar ist, was ein Unsinn wäre. Ich weiß, daß der zuständige Assessor im Namen des Ausschusses jetzt eine andere Formulierung vorgeschlagen hat, aber ich möchte nur sagen: Ein solcher Wortlaut ist

sicher verfassungswidrig, denn ich kann nicht sagen, neben diesem Gesetz gilt noch ein anderes Gesetz, alle anderen gelten nicht und die Gemeinden entscheiden, welches von beiden Gesetzen etwa anwendbar wäre.

(Sembra quindi che all'atto di deliberare l'ordinamento sul personale, i Comuni debbano attenersi alle massime della legge regionale, oltre a verificare, se queste sono compatibili con lo statuto dei lavoratori e quindi decidere sulla applicabilità della una o dell'altra legge, la qual cosa renderebbe liberi i Consigli comunali, così sembra, di de liberare un ordinamento sul personale senza peraltro rispettare altri provvedimenti legislativi concernenti il personale. Raggiungeremmo pertanto il culmine della confusione legislativa! E' evidente che oltre le massime indicate nella presente legge per l'ordinamento sul personale dei Comuni valgono naturalmente pure quelle contenute in altre leggi in vigore, per quanto compatibili con le massime di questo provvedimento.

La formulazione proposta dai conss. Gouthier, Stecher, Leoni, Virgili, Tonon e Ricci è a mio avviso incostituzionale, in quanto sarebbe da interpretarsi nel modo che tutte le altre leggi riguardanti questa materia sono da considerarsi abrogate e che la presente legge non è valida, se non compatibile con le massime di altro provvedimento legislativo, la qual co-

sa non avrebbe senso alcuno. So no a conoscenza che l'assessore competente ha proposto a nome della Giunta una nuova formulazione, ma faccio presente che un simile testo è certamente incostituzionale, non potendo io affermare che oltre a questa vale pure un'altra legge, mentre tutte le altre non sono da considerarsi, e lasciare poi in definitiva la decisione ai Comuni per stabilire quale delle due leggi sia applicabile.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Di tesi ardite, da parte del cons. Benedikter, ne abbiamo sentite ancora, ma ardate fino a questo punto... Direi che veramente non è una cosa che possa essere lasciata passare sotto silenzio. Perché non mi pare che il fatto di inserire in una legge, che tratta questioni di carattere generale inerenti il personale del comune, la osservanza dello Statuto dei lavoratori, possa costituire motivo di reiezione della legge. Sinceramente non ci vedo alcun contrasto, soprattutto non ci vedo alcuna base per affermare che ciò possa costituire motivo di incostituzionalità.

PRESIDENTE: Altri? La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Certamente i proponenti

avranno visto la legge n. 300, statuto dei lavoratori, e avranno visto l'art. 37. L'art. 37 dice: "Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti di enti pubblici, che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica". E poi l'ultimo comma dice: "Le disposizioni della presente legge, si applicano altresì ai rapporti di impiego dei dipendenti degli altri enti pubblici, salvo che la materia sia diversamente regolata da norme speciali". Questo è testuale, non so se l'hanno consultato o se lo vogliono consultare. Ogni riferimento eccede quanto stabilisce la legge. Cioè il riferimento, previsto dalla legge n. 300, è chiaro e siccome si tratta di una legge nazionale essa prevale anche sulla nostra. In più dirò che l'accordo ANCI fa esplicito riferimento allo statuto dei lavoratori, quindi il riferimento è anche contenuto nell'accordo ANCI. La Giunta ha presentato un emendamento aggiuntivo all'art. 1: "Restano fermi i principi stabiliti nelle leggi vigenti, concernenti la materia disciplinata dalla presente legge, purché compatibili con la stessa". Questa norma è di carattere generale. Nel l'ordinamento dei dipendenti degli enti locali evidentemente ci sono dei principi, che sono contenuti nello statuto del personale dello Stato, nello statuto del personale della Regione, nello statuto del personale della Provincia, cioè

degli enti pubblici ai quali si fa riferimento quando si parla di dipendenti comunali, che sono anche dipendenti pubblici e, in questo caso, anche nella legge n. 300 che, pur essendo riferita specificatamente ai rapporti di lavoro privati, si applica in base all'art. 37 anche ai rapporti di impiego dei dipendenti degli enti pubblici, salvo che la materia non sia diversamente regolata da norme speciali. L'emendamento quindi della Giunta, viene incontro, - prego i proponenti di riflettere un momento, - viene incontro anche alla loro tesi e fa riferimento esplicito, non solo ad una legge, ma a tutte quelle leggi, in base alle quali viene ordinato il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici, dei comuni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi riteniamo del tutto insoddisfacente la proposta della Giunta, perchè è una proposta che porta confusione e perchè è una proposta che non coglie il significato politico e di chiarezza giuridica, che caratterizza la proposta nostra. Perchè noi stiamo trattando di cose che sono del tutto omogenee, stiamo parlando della posizione giuridica dei dipendenti comunali, negli aspetti normativi e, in via generale, negli aspetti economici. Ci sono - parliamoci chiaro,

è per questo che noi vogliamo lo specifico riferimento alla legge 300 - ci sono degli amministratori retrivi non solo nella nostra provincia, ma in generale, che contestano sistematicamente l'applicabilità della legge 300 e costringono i dipendenti o gruppi di dipendenti ad adire continuamente le vie giudiziarie, per fare applicare questa legge, facendo perdere tempo e soldi, e creando sfiducia e disfunzioni nel pubblico servizio. Ora il Consiglio di Stato e la Magistratura, in linea generale, hanno sostenuto la piena applicabilità della legge 300 al settore del pubblico impiego, al di là dell'art. 37. Cosa noi diciamo con questo? Noi diciamo che, in occasione di una legge, che tratta la posizione giuridica di una delle più importanti categorie di pubblici dipendenti della nostra Regione, noi vogliamo che ci sia un esplicito e inequivoco riferimento a questa legge, e non alle leggi generali. Perchè noi sappiamo che c'è un rapporto di gerarchia, ma io mi permetto di rilevare, signor assessore, che la proposta della Giunta è una proposta di compromesso, non storico, ma deteriore, è una proposta che è fatta per conciliare l'inconciliabile, perchè qualcuno non vuole il riferimento alla legge 300, questo è il punto! Noi abbiamo una certa esperienza di vita politica, non si vuole introdurre nella legge regionale il richiamo

specifico alla legge 300, questo è che non si vuol fare, questo è il punto politico! E non c'è altra formulazione che può supplire, perchè con la formulazione che lei, signor assessore, a nome della Giunta, ci propone, ci può stare dentro tutto, come non ci può stare dentro niente. Non è che vogliamo porre questioni di compatibilità o di prevalenza, non ci sono questioni di prevalenza, si tratta di recepire in modo chiaro e inequivocabile, sia in questa legge, sia quindi come direttive, trattandosi di legge-quadro, per i provvedimenti e per le linee di condotta pratiche sul piano amministrativo dei comuni, un principio in modo che non sorgano contestazioni od equivoci: la legge 300 si applica ai pubblici dipendenti, ai dipendenti dei comuni, punto e basta. Questo è quanto noi vogliamo. Ogni altra formulazione, che non faccia e - splicito e inequivoco riferimento non alle altre leggi che regolano la materia, ma a questa legge, mira, tara, dà forza e dà spazio a quegli amministratori, - può darsi che non ce ne siano, mi auguro che non ce ne saranno nella nostra Regione, io non faccio il processo alle intenzioni -, che vogliono impedire l'applicazione, non delle leggi in generale, ma di questa legge. Non può non sfuggire il significato politico, profondamente democratico, dell'inserimento di questa legge, non di tutte le leggi sul pubblico impiego. Perchè ci sono leggi di decenni fa e noi vogliamo caratterizzare il pubblico impiego in senso democratico anche nella nostra Regione, recependo in modo inequivoco quelle conquiste democratiche capaci di caratterizzarlo. Vogliamo mettere l'emendamento da lei proposto? Mettiamolo, ma aggiungiamo però il richiamo alla legge 300. Noi non vogliamo dire: questo si applica, questo non si applica, si applica tutta la legge provinciale, regionale, statale. Non diciamo che la legge 300 regola tutto, no, non diciamo questo, non vogliamo dire che la legge 300 è al vertice della struttura giuridica del nostro paese, noi non vogliamo dire questo! Diciamo solo che è una grande conquista nella regolamentazione dei rapporti di lavoro, che essendoci possibilità di dubbi e co-stringendo i dipendenti a ricorsi onerosi, defatiganti, è bene mettere fin d'ora in chiaro la questione, che è una questione molto concreta ed è una questione di linea, di scelta, di clima, di caratterizzazione politica di un'iniziativa legislativa. Quando si mette all'art. 1 questo richiamo, si dà un carattere profondamente democratico, ancora più democratico, ad una legge che noi nella sostanza non vogliamo sovvertire, ma vogliamo soltanto armonizzare ai principi generali contenuti nella più recente normativa contrattuale. Su questo noi insistiamo. L'emendamento per noi va bene, aggiungiamo però la legge 300, altrimenti dice tutto e non dice niente, e

noi sappiamo che quando una cosa dice tutto e non dice niente, non dice niente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich widersetze mich dem Antrag des Abgeordneten Gouthier. Wir befinden uns vorläufig noch in Italien, möchte ich sagen, in einem Rechtsstaat; wo alle Gesetze gleiche Gültigkeit haben, solange sie eben in Kraft sind, wo nicht eine Partei sagen kann: Jetzt gelten nur mehr die Gesetze, die mir gefallen, vielleicht weil ich ihnen die Etikette "demokratisch" anhänge. Das Arbeitnehmerstatut ist ein Gesetz wie jedes andere. Es ist noch nicht Verfassungsgesetz. Wenn es morgen durch die besondere Prozedur zum Verfassungsgesetz erhoben wird, dann ist es ein Gesetz mit einem anderen Rang. Aber vorläufig hat es denselben Rang wie alle anderen Gesetze, die in Kraft sind. Es geht nicht an, daß man sagt: Wir heben ein Gesetz hervor, das eingehalten werden muß, weil es uns besonders gut gefällt, weil es, vom Standpunkt der kommunistischen Partei gesehen, demokratisch ist, aber die anderen können unter den Tisch fallen, denn das ist rein rechtlich die Folge. Das weiß der Abgeordnete Gouthier auch genau. Wenn es Verwalter gibt, die vom Arbeitnehmerstatut nichts wissen wollen, dann müssen diese Verwalter ebenso gezwungen werden, das Arbeitnehmerstatut, ich meine jetzt das Gesetz, einzuhalten,

wie sie gezwungen werden müssen, sei es durch die Gesetzmäßigkeitskontrolle, als durch die Gerichtsbarkeit, auch andere Grundsätze einzuhalten, die das gleiche Gewicht haben. Da ist der Grundsatz des Regionalgesetzes, dann ist da der Grundsatz, meinerwegen, des Arbeitnehmerstatutes und dann ist noch ein-

mal ein Grundsatz eines anderen Gesetzes und jetzt kannst du entscheiden, weil vielleicht ein Widerstreit da ist, welchen Grundsatz du jetzt anwendest; jetzt kannst du auswählen, denn da gibt es ja Auslegungsregeln. Das spätere Gesetz hebt Grundsätze oder Bestimmungen des früheren Gesetzes auf, wenn die Gesetze gleichrangig sind. Ich kann dann nicht jetzt diese Auslegungsregel vernichten, die allgemein gilt, indem ich sage - angenommen bitte, es ist ja kein Widerspruch da, denn ihr selber habt ja gesagt, es ist kein Widerspruch zwischen den Grundsätzen dieses Gesetzes und dem Arbeitnehmerstatut -, aber angenommen es wäre ein Widerspruch, dann gilt nach den allgemeinen Regeln eines Rechtsstaates, wie sie im Bürgerlichen Gesetzbuch enthalten sind, daß das spätere Gesetz das frühere Gesetz aufhebt, falls ein Widerspruch, ein "contrasto" da sein sollte. Ich kann jetzt nicht mit Regionalgesetz das Arbeitnehmerstatut zu einem höheren Gesetz, zu einem quasi Verfassungsgesetz erheben. Es würde eine heillose Konfusion, Unordnung entstehen. Ich bin der Ansicht, daß das verfassungswidrig wäre.

(Sono contrario alla proposta del cons. Gouthier. Per il momento siamo ancora in Italia, vorrei dire in uno Stato di diritto, dove tutte le leggi in vigore sono operanti ed in cui un partito non può abrogare a piacimento le leggi, lasciando in vigore soltanto quelle a esso più convenienti, aggiungendo forse semplicemente l'etichetta "democratica". Lo statuto dei lavoratori è una legge come tutte le altre e non è ancora divenuta legge costituzionale. Se forse un domani questa dovesse essere elevata, con una procedura speciale, a legge costituzionale, diverrebbe un provvedimento legislativo di altra levatura, ma per il momento equivale ad una legge ordinaria dello Stato. Non è possibile porre in evidenza una legge, che fa particolarmente piacere, o perchè al partito comunista appare democratica, e lasciar perdere le altre, perchè questa in sostanza è la conseguenza strettamente giuridica. Il cons. Gouthier ne è a conoscenza. Se vi sono degli amministratori, che non vogliono saperne dello statuto dei lavoratori, questi devono essere costretti a rispettare lo statuto in parola, cioè la legge, come pure altre massime della stessa importanza per mezzo del controllo di legittimità o della giurisdizione. Nella fattispecie abbiamo la massima della legge regionale,

dello statuto dei lavoratori e di un'altra legge ed ora possiamo decidere, in caso forse di un contrasto, quale massima applicare; ora possiamo scegliere, rispettando le regole di interpretazione. La legge posteriore abroga principi o norme di quella precedente, se si tratta di legge della stessa levatura. Non possiamo comunque ignorare le menzionate regole, che hanno valore generale, premesso che non vi sia contrasto, in quanto voi stessi affermate che non vi sono contrasti fra le massime di questa legge e lo statuto dei lavoratori - ma ammettiamo che ci sia un contrasto, subentrano le regole generali di uno Stato di diritto, contenute nel codice civile, secondo cui la legge posteriore abroga, nel caso di un contrasto, quella precedente. Non possiamo certamente elevare lo statuto dei lavoratori a legge superiore, portandola quasi al livello costituzionale, con una legge regionale. Si creerebbe un'insanabile confusione e disordine. Credo che un simile atto sarebbe incostituzionale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Nur einige Worte zu den Ausführungen des Kollegen Abgeordneten Benedikter. Wenn er uns belehrt, daß das verfassungswidrig wäre, wenn wir dieses Gesetz hier anführen würden zu Artikel 1 ...

BENEDIKTER (S.V.P.): Hat mit Anwendung nichts zu tun; deswegen wird es trotzdem angewendet!

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... Wir haben doch, seitdem ich im Regionalrat bzw. im Südtiroler Landtag bin, viele Gesetze verabschiedet, in denen auf andere Gesetze Bezug genommen wird, wobei man nicht unbedingt hätte Bezug nehmen müssen, weil wir ja autonome Befugnisse haben. Wenn man aber Bezug nimmt, dann will man, daß das eben in Anwendung gebracht wird. Wie war es - Abgeordneter Benedikter - bisher in den Gemeinden? Ist das Arbeiterstatut angewandt worden oder nicht? Oder wollen Sie - wie Sie gesagt haben -, daß die Gerichtsbarkeit einschreitet? Haben Sie das lieber, wenn von Gemeinde zu Gemeinde Prozesse gemacht werden müssen, oder daß man das im Artikel 1 einfach ein für allemal ganz klar regelt und festlegt. Ich habe in meiner ersten Intervention die bestehenden Schwierigkeiten aufgezeigt. Manche Gemeinden legen das Gesetz so aus, daß es nur im Falle einer wirtschaftlichen Tätigkeit anwendbar ist, also nur für die Betriebe der Gemeinde, nicht aber für die Gemeinde selbst und die kleinen Gemeinden haben ja keine eigenen Betriebe. Wird es dann wirklich angewandt oder wird es nicht angewandt? Was sagt in diesem Zusammenhang - Sie ver-

treten eine Landesregierung - die Landesaufsichtsbehörde, wenn solche Schwierigkeiten auftreten? Ist es bisher angewandt worden oder ist es nicht angewandt worden? Ich glaube, die Schwierigkeiten, die ich als Gewerkschaftler kenne, waren sehr groß und ich bin absolut dafür, daß hier Klarheit geschaffen wird, daß die Gemeinden verpflichtet werden, dieses Arbeiterstatut anzuwenden, auch wenn sie nicht nur eine wirtschaftliche Tätigkeit ausüben. Dem sollte man zustimmen, wenn man nicht dagegen ist, daß diese Rechte auch in den Gemeindestuben eingeführt werden.

(ERSCHBAUMER (S.P.S.): Soltanto poche parole in merito alle espresioni del collega cons. Benedikter. Se egli ci insegna che sarebbe incostituzionale indicare nell'art. 1 di questa legge...

BENEDIKTER (S.V.P.): Non ha nulla a che fare con l'applicazione, si applica comunque!

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Da quando ho fatto il mio ingresso in Consiglio regionale, rispettivamente nel Consiglio provinciale di Bolzano, abbiamo approvato molte leggi, in cui ci siamo richiamati ad altri provvedimenti legislativi, nonostante ciò non fosse stato assolutamente indispensabile, disponendo noi di funzioni autonome, ma, esistendo un esplicito richiamo, si desidera che tale provvedimento venga applicato. Cons. Benedikter, che cosa si è fatto finora nei Comuni? Lo

statuto dei lavoratori è o non è stato applicato? O forse desidera che intervenga, come lei stesso ha affermato, la giurisdizione? Lei preferisce che nei vari Comuni si aprano vere e proprie vertenze giudiziarie, o che non si regoli una volta per tutte questo problema con l'art. 1? Nel mio primo intervento ho indicato le attuali difficoltà. Alcuni comuni interpretano la legge nel modo che questa è applicabile soltanto nel caso sussista un'attività economica e quindi vale soltanto per le aziende municipali, ma non per l'amministrazione comunale di per sé, ma noi sappiamo che i Comuni minori non dispongono di simili attività aziendali. Va o non va quindi applicato lo statuto? In merito a queste difficoltà quale è il parere della autorità provinciale di vigilanza, visto che lei rappresenta la Giunta provinciale? Lo statuto in parola è o non è stato finora applicato? Credo che le difficoltà, che come sindacoalista conosco, sono state finora di una certa portata, per cui sono il chiarimento, vale a dire per l'obbligo da parte dei Comuni di applicare lo statuto dei lavoratori e ciò a prescindere dall'attività economica. Non essendo contrari, affinché questi diritti vengano introdotti nei Comuni, si dovrebbe esprimere a tal proposito parere favorevole.)

PRESIDENTE: Altri? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): E' un discorso fra sordi quello che stiamo per fare. Sembra che noi siamo contrari all'applicazione della legge 300 e allo statuto dei lavoratori. Guardi, cons. Gouthier, per il modo con il quale lei insiste e gli altri colleghi insistono, sembra proprio che da una parte ci sia chi vuole applicare la legge 300 e dall'altra che non vuole applicarla, chi non la ritiene applicabile, oppure che ponga delle difficoltà. Ma che cosa volete che facciamo? Ci sono gli atti parlamentari che servono nella discussione delle leggi e nell'interpretazione? Bene, ci sono anche gli atti consiliari ed allora io ho detto, abbiamo ripetuto, nessuno ha contestato che lo statuto dei lavoratori va applicato in base alla seconda parte dell'art. 37 della legge 300 dove si dice che "le disposizioni della presente legge si applicano altresì ai rapporti di impiego dei dipendenti degli altri enti pubblici e quindi anche i comuni, salvo che la materia sia diversamente regolata da norme speciali". Quindi non è in discussione l'applicabilità o meno, è in discussione soltanto l'inserimento del numero 300. Ma è stato spiegato che noi allora dovremmo metterci anche tutte le altre leggi e citarle. In questo momento non abbiamo presente tut

te le leggi, dovremmo fare un elenco che probabilmente sarebbe di parecchie leggi. Nel momento in cui la Giunta dice: "Restano fermi i principi stabiliti dalle leggi vigenti, concernenti la materia disciplinata dalla presente legge, purchè compatibili con la stessa", fa esplicito riferimento anche la seconda parte dell'art. 37. Ho qui l'accordo ANCI, l'ho citato prima e adesso ho il testo preciso, non è nell'accordo, ma è nell'intesa sui diritti e le libertà sindacali, che è un allegato all'accordo. Al punto n. 12, norme finali, si dice: "Per le materie, non previste dallà presente intesa, valgono le norme stabilite dalla legge 20 maggio '70, n. 300". Questo è l'accordo ANCI, al quale abbiamo fatto esplicito riferimento nella legge; questo è l'accordo triennale che è in funzione per tutti i dipendenti comunali, compresi i Segretari comunali adesso. Io vorrei vedere quel Sindaco, quel Consiglio comunale che contestase quello, una volta che ha acettato l'accordo ANCI! Non è necessario che si arrivi alla Magistratura per accettare una cosa che è lapalissiana. La ragione per la quale...

MANICA (P.S.I.): Quanti sono i Comuni?

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La ragione per la quale abbiamo fatto quell'emendamen-

to e non accettiamo questo, è semplicemente una ragione di coordinamento, una ragione che sembra logica per non dover elencare tutte le leggi che hanno tutte eguale valore, sia la legge sullo statuto dei lavoratori come le altre. Quindi, politicamente questa è una legge che dà sostanza giuridica, sotto un certo aspetto, ed un accordo sindacale. E' la prima volta che una legislazione regionale arriva a questo. Non si può sminuire così il valore di un documento giuridico come questa legge, e fermarsi soltanto su questo punto. Abbiamo detto le ragioni. Tutti abbiamo convenuto che la legge 300 viene applicata, perchè fermarsi su questo addirittura con malizia e quasi rimproverare che non si vuole una cosa o l'altra?! Secondo me, la cosa è talmente chiara che dovrebbe essere compresa da tutti e le ragioni per le quali abbiamo presentato l'emendamento presentato dal cons. Gouthier e altri, sono state chiaramente elencate. Quindi noi ci sentiamo veramente tranquilli, ci sono i verbali di questa seduta che parla no chiaramente. Se da parte di qualcuno di voi si andasse fuori dicendo "da parte del tal partito o di un altro non si vuole l'applicazione della legge n. 300", saremo pronti a reagire contro questa, che potremmo chiamare in questo caso, se fosse, e speriamo di no, una speculazione politica.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno? Metto in votazione l'emendamento a firma di Gouthier ed altri.

Lo rileggo. Dopo le parole "osservando le norme di principio in essa contenute", aggiungere le parole "purchè non vengano applicate in contrasto con lo Statuto dei diritti dei lavoratori (legge n. 300 del 20 maggio 1970)". Lo metto ai voti: è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli e 1 astensione.

L'emendamento della Giunta è già stato illustrato dall'assessore, lo rileggo: "Restano fermi i principi stabiliti dalle leggi vigenti, concernenti le materie disciplinate dalla presente legge, purchè compatibili con la stessa".

Chiede qualcuno la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 2 astensioni.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 2

Le carriere dei dipendenti comunali sono distinte in qualifiche funzionali da determinarsi sulla base delle funzioni o mansioni svolte.

C'è un emendamento a firma di Gouthier ed altri, è sostitutivo e di questo tenore:

"Lo stato giuridico ed economico dei dipendenti comunali deve essere disciplinato su basi di responsabilizzazione diretta

in relazione ai principi di funzionalità del servizio pubblico.

La suddivisione del personale dipendente in impiegati e salariati è abrogata ed è altresì abolita la attuale struttura organizzativa in carriera".

E' arrivato in questo momento un emendamento da parte della Giunta, emendamento pure sostitutivo:

"L'organico del personale dipendente dai Comuni comprende un ruolo unico distinto in qualifiche funzionali da determinarsi sulla base delle funzioni o mansioni svolte".

E' aperta la discussione sui due emendamenti. La parola al primo firmatario cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi vorremo avere innanzitutto la copia dell'emendamento presentato dalla Giunta. Così, ad occhio e croce, mi sembra che sia un passo in avanti che si avvicini al nostro, ma vorremo pregare la Giunta di farcelo avere.

L'art. 2, così come è formulato nella legge, è palesemente in contrasto con quanto si dice nella relazione del disegno di legge ed è in contrasto con il meccanismo dell'accordo ANCI, che ripetutamente e anche prima si è richiamato. Perchè nella relazione al disegno di legge si dice: "Superando la tradizionale ripartizione del personale in carriere e favorendo le aspirazioni del personale comunale, la proposta di legge in esame prevede l'inquadramento del personale in livelli retributivi funzionali..." e via discorrendo. Si dice "superando la tradizionale ripartizione del personale in

in carriera", mentre il testo dell'art. 2 comincia "Le carriere dei dipendenti..."; è evidente che c'è qualcosa che non va. Io voglio dire al signor assessore che noi insistiamo per omogeneizzare il testo legislativo allo spirito e al testo dell'accordo ANCI, perchè? Perchè qui si sorge un problema di gerarchia giuridica, perchè se si fa una legge, l'accordo poi è subordinato, perchè l'accordo ha un carattere privatistico. Infatti il sindaco, l'amministratore domani dice: "sì, c'è l'accordo ANCI, però io ho la legge", e indubbiamente una legge, anche una legge regionale, che sia in contrasto o in non armonizzazione con un accordo contrattuale, prevale sull'accordo. Quindi è un argomento forte la presenza di un certo tipo di contratto, nel senso che l'amministratore è spinto a interpretare la legge in un certo modo, ma se il contratto dice "non ci sono le carriere, ma ci sono i livelli retributivi" e la legge dice "ci sono le carriere", evidentemente le carriere ci sono, e il sindaco e il Consiglio comunale dovranno ci muoviamo sulla base delle carriere. Quindi questo nodo bisogna scioglierlo per omogeneizzare.

Io non sto qui a illustrare i criteri che sono alla base del superamento delle carriere, ma io vorrei chiedere un attimo di sospensione per avere il testo, perchè mi sembra che qualcosa nel testo sia contenuto, ma non so se c'è dentro tutto!

PRESIDENTE: Rileggo il testo: "L'or

ganico del personale dipendente dai Comuni comprende un ruolo unico distinto in qualifiche funzionali da determinarsi sulla base delle funzioni o mansioni svolte".

La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Guardi, cons. Gouthier, lei ha ragione. Questo emendamento l'avevamo già preparato e poi abbiamo detto: leviamo via gli emendamenti che non sembrano strettamente necessari e andiamo avanti così. Senonchè, la presentazione degli emendamenti che sono stati fatti ieri sera, l'art. 2 bis in particolare, ha riproposto il problema ed allora, visto che anche da parte vostra è stato rilevato questo, allora noi ritorniamo su questo emendamento, che in un primo momento avevamo pensato di accantonare perchè non necessario. E' chiaro quindi che quando si parla di carriere, si può ingenerare equivoci, nel momento che chiaramente la legge tende a superare il sistema delle carriere. La parola "carriere" qui non era usata però in senso di sbarramento, in senso di divisione, di ordinamenti, ma in un senso di carattere generale, perchè qui è anche difficile trovare i termini adatti. Però è vero questo, ed allora proprio per superare questo equivoco, che potrebbe essere ingenerato dalla parola "carriera" all'art. 2 e poi anche all'art. 29 - vedrà che c'è ancora la parola carriere, è un residuo dei primi testi della legge -, abbiamo detto allora: "L'organico del personale dipendente dai Comuni comprende un ruolo unico distinto in qualifiche funzionali da determinarsi sulla

base delle funzioni o mansioni svolte". Che sarebbe, praticamente, quanto lei poi dice all'art. 2 bis, quindi in questo io le dò ragione. La questione è superata così.

Dato che ho la parola, volevo dire però che per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo dell'art. 2, che ha letto poco fa il Presidente del Consiglio, non ci sembra che questo possa essere accettato, perchè? Perchè la prima parte, quando parla di "stato giuridico ed economico dei dipendenti comunali che deve essere disciplinato sulla base della responsabilizzazione" ha carattere regolamentare ed è disciplinato ampiamente nell'articolo ANCI; la seconda parte, quando dice che "è abolita la suddivisione del personale", è certamente implicita negli articoli che vengono dopo. E infatti lei vedrà che negli articoli che seguono si parla di personale impiegato e non impiegato. Quindi io la pregherei di ritirare questo emendamento sostitutivo all'articolo 2, e l'art. 2 bis sarebbe sostituito da questo che ho presentato adesso come Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Ieri sera, con una decisione che io adesso non definisco, non è stata accettata la nostra proposta di rinviare in Commissione il disegno di legge. Osservo, a questo punto, che se si va avanti di questo passo il Consiglio non ha la possibilità, la seria possibilità di giungere a delle conclusioni, che io definirei normali. Non si può, infatti, signor Presidente, trovarsi di fronte a emendamenti,

del cui testo non disponiamo, e quindi non siamo neppure in grado di pronunciarci così sui due piedi. Io domando come un Consiglio regionale è messo in grado di funzionare e di far fronte ai propri impegni di carattere legislativo.

E' stato chiesto giustamente ieri, da parte della Giunta regionale, di poter vedere emendamenti già scritti e distribuiti, di poterli considerare, di poterli discutere, di poter vedere se sono emendamenti accettabili o meno. Ritenete voi che le minoranze abbiano questo elementare diritto di vederli questi emendamenti, sì o no? Ci volete mettere nella condizione di poter esprimere compiutamente il nostro pensiero? Perchè altrimenti io dico che qui non andiamo avanti su una base di serietà, per considerazioni di carattere generale. L'art. 2 è uno di quegli articoli, - adesso abbiamo sentito una certa spiegazione da parte del signor assessore -, che, così come era configurato, era destinato a mutare fundamentalmente la legge. Perchè qui si stabilisce una diversa struttura del Comune rispetto al passato, con la abolizione dell'attuale scala gerarchica esistente nei Comuni. Quindi si tratta di un articolo di carattere fondamentale, un articolo del quale il sottoscritto, prendendo la parola, avrebbe chiesto la soppressione, per sostituirlo nei termini generali che, mi pare, sono stati accettati, e che introducono un concetto fondamentale diverso da quello che era invece il contenuto dell'articolo 2, predisposto dalla Giunta regionale. Ecco la validità e la opportunità della proposta fatta dal gruppo socialista, ieri se-

ra, di un rinvio alla Commissione per dare modo alla Commissione di presentare al Consiglio delle conclusioni, sulle quali il Consiglio stesso avesse potuto pronunciarsi con cognizione di causa.

PRESIDENTE: Altri che prendono la parola sugli emendamenti?
La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Consigliere Manica, non posso darle torto, ma abbia pazienza, sono in corso di distribuzione gli emendamenti che sono stati messi insieme tra ieri sera e stamattina e nei giorni passati. Non escludo però che altri emendamenti verranno presentati, è una legge talmente vasta che presenta situazioni nuove continuamente. L'ultima riunione con i rappresentanti sindacali c'è stata venerdì scorso, dopo che erano arrivati documenti da una parte e dell'altra, in questi ultimi giorni, noi parliamo di questi giorni, non parliamo mica di un mese e mezzo fa!

Comunque, per quanto riguarda questo punto mi sembra che sia sufficientemente chiaro l'emendamento presentato. Si sta preparando una serie di emendamenti, che verranno distribuiti ai consiglieri, ma riguardano gli articoli seguenti. Per cui io direi che si potrebbe anche andare avanti.

Gli emendamenti cominciano dall'articolo 11, 12, e seguenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Io ritengo che sia necessaria una breve interruzione della seduta, perchè questi emendamenti, compreso l'emendamento all'art. 2, sovvertono i concetti cioè noi impiantiamo una nuova

amministrazione. Non è che noi diamo un posto a un dipendente, ad una donna, ad un uomo, noi diamo una struttura nuova a tutti i nostri comuni. Perciò una parola o una virgola, pesano. Non stiamo qui a dire se è colpa nostra, vostra, di prima o dopo, ma una pausa di 10 minuti, di un quarto d'ora, credo sia l'esigenza minima per decidere con coscienza di causa. Anche perchè poi dalla modifica dell'art. 2 sono conseguenti altre modifiche negli articoli successivi. Proponendo la modifica dell'art. 2 -, un impianto unitario dell'organico, del ruolo, abolendo le carriere -, ne consegue poi automaticamente per gli art. 3, 4, 5 ecc. tutta una serie di modifiche. Ora è bene avere un quadro complessivo del problema tecnico, non mi sembra che la cosa sia del tutto lapalissiana, rischiamo di fare un guazzabuglio terribile.

PRESIDENTE: Di fronte alla richiesta delle minoranze di avere un quarto d'ora di sospensione della seduta, dichiaro che la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(Ore 11.08).

Ore 11.25

PRESIDENTE: La seduta riprende. Chi chiede la parola sugli emendamenti presentati? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Ad occhio e croce mi sembra che, nella sua laconicità, l'emendamento sostitutivo dell'art. 2 della Giunta possa anche essere interpretato non solo come un miglioramento, ma come un recepimento degli emendamenti 2 e 2 bis da noi proposti. Mi sembra di capire dal testo di questo emendamento, presentato

dalla Giunta, che sono abolite, como noi chiediamo, le distinzioni tra impiegati e prestatori di attività semplice, di attività manua-le, salariati. Sarebbe bene che il signor assessore ribadisse questo concetto. La suddivisione del personale dipendente, impiegati e salariati, è abrogata, diciamo noi; voi questo non lo dite, dite però: "L'organico del personale dipen-dente dai Comuni comprende un ruolo unico distinto in qualifiche funzionali da determinarsi sulla base delle funzioni o mansioni svolte". Questo si può intendere anche che i Comuni reintroducono la distinzione tra impiegati e salariati. Quindi, visto che ab-biamo fatto ricorso già alle prime battute ai verbali, a quello che si è detto qui, sarebbe bene che il signor assessore chiarisse quèsto punto. Se questo punto signi-fica quello che esplicitamente noi diciamo, mi sembra che si può anche accettarlo.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non ho nessuna difficoltà di confermare che il testo dell'art. 2 sostitutivo presentato, gli altri articoli della legge, e lo spirito della legge stessa, sono chiaramente comprensivi dell'emendamento sostitutivo all'art. 2, presentato dai cons. Gouthier, Stecher, Leoni, Virgili ecc.

L'art. 4 poi, quando fa la distinzione per il concorso tra personale destinato a mansioni impiegatzie e personale destinato a mansioni non impiegatzie, supera chiaramente la distinzione tra salariati e impiegati che era contenuta nella legislazione precedente.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sugli emendamenti? Nessuno. Allora chiedo al primo firmatario dell'emendamento se intendono ritirati i due emendamenti all'art. 2 e art. 2 bis, perchè allora mettiamo in votazione soltanto l'emendamento della Giunta.

Allora gli emendamenti agli art. 2 e 2 bis, presentati dal cons. Gouthier ed altri, sono ritirati. Se nessuno prende la parola metto in votazione l'emendamento presentato dalla Giunta: è approvato ad unanimità.

L'articolo 2 è così sostituito completamente, quindi non c'è bisogno di ulteriore vota-zione.

Art. 3

Al Regolamento organico devono essere allegate le tabelle dei posti d'organico, delle qualifiche funzionali e dei relativi livelli retributivi.

C'è un emendamento sostitutivo a firma di Gouthier ed altri:

"Al Regolamento del personale devono essere allegate le tabelle dei posti in organico corrispondenti alle qualifiche funzionali ed ai relativi livelli retributivi".

Vuole illustrarlo, consigliere?

GOUTHIER (P.C.I.): Stiamo diventando dei raffinati. Abbiamo la pretesa che l'emendamento sia un miglioramento, è una chiarificazione no! Diciamo "essere allegate le tabelle dei posti di organico corrispondenti alle qualifiche

funzionali ed ai relativi livelli retributivi", c'è questo termine "corrispondenti" che mi sembra sia un miglioramento.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola sull'emendamento che ho testè letto, lo metto in votazione: è approvato ad unanimità.

Art. 4

L'assunzione del personale avviene:

- a) mediante concorso pubblico per titoli ed esami per i dipendenti destinati ad esercitare funzioni impiegatizie;
- b) mediante chiamata diretta per il personale destinato ad espletare mansioni non impiegatizie;
- c) mediante contratto a tempo determinato, esclusa ogni possibilità di proroga, nei casi di esigenze eccezionali e straordinarie;
- d) per particolari qualifiche potrà essere prevista l'assunzione per concorso pubblico per titoli e colloquio.

E' data facoltà ai Comuni di prevedere nei propri regolamenti la possibilità di utilizzare la graduatoria degli idonei per un anno dalla data di approvazione della graduatoria stessa, per la copertura dei posti resisi nel frattempo vacanti.

I concorsi per la copertura dei posti che si renderanno vacanti entro una data certa, potranno essere banditi con sei mesi di anticipo rispetto alla data stessa.

C'è un emendamento modificativo all'art. 4:

al punto a) mediante concorso pubblico per titoli ed esami;
al punto b) mediante chiamata diretta per il personale destinato a mansioni semplici.

Porta la firma Gouthier ed altri.

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Questo emendamento è rigorosamente conseguenziale a quanto da noi voluto e dalla Giunta voluto, a proposito dell'art. 2. Quando noi diciamo che c'è un ruolo unico, noi non possiamo introdurre poi all'art. 4 la distinzione fra personale im-

piegatizio e non impiegatizio, perchè altrimenti crolla il palco che abbiamo appena messo in piedi. Quindi noi pensiamo che tutto il personale debba essere assunto mediante concorso pubblico per titoli ed esami, alla lettera a) vorremmo mettere questo; alla lettera b), per il personale destinato a mansioni semplici, le chiamiamo mansioni semplici, non più personale salariato, mansioni semplici che possono essere mansioni non materiali, ma anche esecutive, in occasioni eccezionali. Così come è l'articolo, non è compatibile con l'art. 2, che noi abbiamo votato. Mi sembra evidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sull'emendamento, sono d'accordo di accettare la questione mediante concorso pubblico e basta. Il concorso pubblico poi può avvenire per titoli, titoli ed esami, o per esami. L'aspetto importante e determinante della questione è che ci sia comunque il concorso pubblico. L'art. 97 della Costituzione, che prevede cose di questo genere per l'assunzione dei dipendenti pubblici, dice: "Agli impieghi della pubblica amministrazione si accede mediante concorso pubblico, salvo i casi stabiliti dalla legge". E lì potremmo avere le leggi che prevedono la questione della percentuale degli invalidi di guerra, degli invalidi civili, degli invalidi per lavoro ecc., ma per gli altri si prevede il concorso pubblico, senza distinzione tra mansioni impiegatizie e mansioni operaie, senza distinzione tra funzioni semplici o meno semplici. Per cui io di-

rei che il principio fondamentale, che del resto è stabilito dalla Costituzione, si ha lasciando il punto a) mediante concorso pubblico, togliendo il resto. Con questo si dà la possibilità alle amministrazioni di scegliere fra titoli, titoli ed esami, oppure esami. L'importante però è che sia stabilito il concetto, e solo quello, che i concorsi per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni devono essere pubblici.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Il cons. Manica mi ha preceduto in talune osservazioni che volevo fare. Proprio espressamente anche noi siamo del parere che le assunzioni, nelle amministrazioni pubbliche di qualsiasi ordine e grado, debbano essere effettuate tramite concorso pubblico, e io dico per titoli ed esami. Non capisco che cosa significhi la mansione semplice espressa nell'emendamento dei colleghi comunisti; la mansione semplice va dalla semplice donna della pulizia fino praticamente, se vogliamo restare nell'ambito dei salariati, fino al manovale forse un po' qualificato. E quando si tratta poi di manovali specializzati, già la mansione non è più semplice. Mi sembra che questo articolo debba essere votato proprio con la precisa dizione: "Le assunzioni vengono effettuate a) mediante concorso pubblico per titoli ed esami", anche ad evitare qualsiasi possibilità che si verificino in un futuro chiamate determinate da motivi di carattere ideologico o da motivi di carattere mafioso.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): A sostegno di quanto già dichiarato dal mio collega Manica, vorrei evidenziare che anche quando si parla di personale operaio, che normalmente deve essere assunto per chiamata, a proposito della necessità che ci sia l'assunzione attraverso concorso pubblico per titoli e esami, non dimentichiamo che - a parte la cosiddetta manovalanza -, il personale che deve essere assunto dalle pubbliche amministrazioni, dai Comuni, almeno in Comuni sicuramente di una certa dimensione, è personale qualificato, dove opportunamente deve esserci il concorso non solo per titoli, ma attraverso esame normale che viene affrontato da un impiegato. Così, per il meccanico, il muratore, il caldaista, l'autista ecc. Quindi volendo uscire, e mi pare che su questo si era tutti d'accordo, dalla divisione fra impiegati e personale di altro tipo, mi pare che opportunamente qui vada ribadito che per tutti ci deve essere questa assunzione per concorso pubblico, ma proprio per titoli ed esami. Quindi propongo di saltare completamente la lettera b), che fa la distinzione fra un tipo di personale e l'altro.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La tendenza dei proponenti è chiaramente quella di prevedere il concorso pubblico per tutte le assunzioni che avvengono nel Comune. Devo dire che attualmente i concorsi pubblici avvengono per tutte le carriere impiegate, mentre per le carriere non

impiegate, per gli operai, per gli uscieri ecc. avvengono per chiamata. E le ragioni ci sono al di là di ogni sospetto di carattere clientelare, le ragioni consistono soprattutto in questo: per quanto riguarda uscieri e categorie simili, c'è la necessità di prendere coloro che appartengono alle categorie privilegiate, combattenti, invalidi di guerra e di lavoro e civili e così via, per i quali già la legge non prevede un concorso. La legge che prevede il collocamento obbligatorio di invalidi civili, di invalidi di lavoro e di invalidi di guerra, orfani e tutte le categorie privilegiate, fissa che, per le categorie non impiegate, l'assunzione avviene per chiamata; in base agli elenchi che vengono mandati dall'organizzazione dell'Ufficio del lavoro al Comune. C'è poi il caso degli operai specializzati, di coloro che fanno i muratori, di coloro che sono addetti alla manutenzione delle strade ecc. e qui è chiesta una particolare specializzazione. All'art. 13, quando si parla dei titoli di studio, al punto c) e al punto d) si dice: "licenza di avere assolto la scuola d'obbligo ed eventuale qualificazione di mestiere per le qualifiche non impiegate". Si riferisce a quelle categorie di operai, per i quali è richiesta una certa conoscenza di maestro d'arte o altre cose. La situazione è stata sottoposta sia ai sindacati, sia alle organizzazioni dei comuni, consorzi dei comuni, comuni montani ecc. e su questo punto non hanno fatto osservazioni, anzi hanno insistito per dare al comune una certa agilità nell'assumere queste persone che svolgono queste mansioni.

La Giunta regionale insiste su

questa proposta, che non è innovativa ma che riproduce la realtà attuale, e non è d'accordo sull'emendamento all'art. 4 perché non è in contrasto, secondo noi, con le norme già approvate nell'art. 2, la distinzione fra funzioni impiegatizie e funzioni non impiegatizie. Mi pare che sia una distinzione molto logica, al di là delle carriere rimane sempre una distinzione fra le funzioni e le mansioni impiegatizie e le funzioni e mansioni non impiegatizie. Non si può, di colpo, abolire tutto quanto. Questa è una distinzione che è una distinzione di fatto e concreta.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola sull'emendamento lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 4 astensioni. Sull'art. 4 chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Indubbiamente, essendo stato respinto l'emendamento presentato dal collega Gouthier e da altri per quanto riguarda il concorso pubblico per titoli ed esami, e mantenendo la dizione così come è nell'attuale articolo, che verrà posto ai voti del Consiglio, indubbiamente vi è un contrasto, assessor Bertorelle, con quanto approvato precedentemente. Perché il punto a) che cosa dice? Dice: mediante concorso pubblico per titoli ed esami per i dipendenti destinati ad esercitare funzioni impiegatizie. Quindi al momento in cui noi diciamo che il ruolo è unico e che ci sono solamente funzioni e livelli di funzioni, non vedo come si possa parlare di fare una differenziazione tra funzioni impiegatizie e poi ci

sono, evidentemente, le mansioni non impiegatizie delle quali si parla al punto b) dello stesso articolo.

Io volevo riprendere il concetto sollevato prima. Qui ci troviamo in presenza di una legge che deve stabilire, soprattutto, dei principi, in presenza di una legge che deve lasciare, io posso convenire, una certa elasticità anche all'amministrazione.

Perché sostenevo perciò il concorso pubblico, punto e basta? Perché il concorso pubblico avrebbe consentito alle amministrazioni di volta in volta, a seconda delle necessità, di assumere sempre per concorso pubblico, ma di volta in volta solamente per titoli, o per titoli ed esami, o per esami semplicemente. Comunque, la questione basilare rimaneva e rimane sempre quella del concorso pubblico.

Il punto b), a nostro modo di vedere, dovrebbe, di conseguenza, cadere automaticamente, perché una volta che si stabilisce che il ruolo è unico e che il personale viene assunto per concorso pubblico, evidentemente la chiamata diretta viene automaticamente a cadere. Per cui pongo all'attenzione della Giunta l'opportunità di predisporre un emendamento in questo senso.

Per quanto riguarda il punto c), si potrebbe consentire di lasciare "mediante contratto a tempo determinato, nei casi di esigenze eccezionali e straordinarie." Io posso ammettere che, in determinati casi, la pubblica amministrazione abbia bisogno di queste cose.

Il punto d) invece, è un punto che si presta veramente alle cose più strane e che, almeno a mio modo di vedere, è senz'altro da scartarsi. Si dice: "per particolari

qualifiche potrà essere prevista l'assunzione per concorso pubblico per titoli e colloquio". Quello del colloquio è il modo migliore per snaturare la pubblicità del concorso, perchè il colloquio si presta a tutte le versioni, consente proprio la discriminazione nel modo migliore. Ecco perchè noi siamo decisamente contrari a questo punto d).

Signor assessore, io ho fatto una proposta formale, se lei e la Giunta accogliessero quanto da me esposto, l'emendamento è subito approntato.

Per quanto riguarda il penultimo comma, non so fino a che punto sia una questione di principio, la facoltà di prevedere la possibilità di utilizzare la graduatoria. E' una cosa che oggi avviene normalmente nelle pubbliche amministrazioni, quella dell'utilizzo della graduatoria per un certo periodo di tempo. Può darsi che sia anche una questione di principio, non lo so, ma lo pongo alla considerazione della Giunta.

L'altro comma dice "per la copertura dei posti resi nel frattempo vacanti", mi pare che si dovrebbe, in linea generale, dire" i posti resisi vacanti per quella determinata funzione." Però potrebbe anche darsi che le cose non fossero così, e chiedo allora un certo chiarimento da parte del signor assessore.

Ma i punti più importanti sono quelli che ho detto: concorso pubblico al punto a); abolizione del punto b); togliere le parole del punto c) "esclusa ogni possibilità di proroga"; abolizione del punto d).

Se la Giunta è d'accordo, l'emendamento è subito fatto.

PRESIDENTE: Altri chiedono la pa-

rola sull'art. 4? La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Per confermare quanto ho detto, sull'emendamento modificativo dell'art. 4, presentato dai cons. Gouthier ed altri.

Ho già spiegato prima le ragioni, non ci sono motivi di cambiare nonostante l'intervento anche del cons. Manica. Come lui stesso ha letto citando l'art. 97 della Costituzione, la regola è il concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. Questo è un caso stabilito dalla legge per il personale non impiegatizio, e trova le sue ragioni in una prassi ormai consolidata nell'ordinamento degli enti locali, che non ha trovato difficoltà neanche nelle organizzazioni sindacali, che pure conoscono questo testo da molti e molti mesi.

L'ultima parte dell'art. 4, prevista dalla Commissione, contiene una norma di origine sindacale ed è chiaramente intesa a sveltire l'occupazione dei posti che si rendono liberi. Normalmente si aspetta che una persona vada in pensione, per poi bandire il concorso.

Quando si sa però che questa persona il 31 dicembre va in pensione, tanto vale fare tutti quanti gli atti per l'espletamento del concorso 6 mesi prima, di modo che al pensionamento succede subito il vincitore del concorso e non si perde tempo sia per coprire il posto, sia per garantire, a colui che sarà vincitore, l'occupazione di quel posto. La norma mi sembra chiara e non credo che sia necessario fare riferimento ad un titolo di posti o di mansioni. In genere, la norma ha carattere generale per tutti i posti che si rendono li-

beri, con data certa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): Volevo sottolineare, anzitutto, un fatto e cioè dalla risposta dell'assessore non siamo affatto convinti della bontà del disegno di legge così come è stato presentato, in quanto, qui abbiamo un'interpretazione personale del disposto costituzionale per quanto riguarda la facoltà di assumere personale fuori dal concorso pubblico. Leggendo correttamente questo disposto si capisce chiaramente che si tratta del personale delle categorie speciali, mentre qui l'assessore vorrebbe servirsi di questo disposto per far assumere senza concorso pubblico anche il personale operaio, non impiegatizio comunque. Per quanto riguarda, - ultima considerazione dell'assessore -, il fatto che le amministrazioni comunali nell'assunzione del personale operaio già operano così e così va bene, su questo io concordo con quanto diceva prima il mio collega Manica e cioè che qui si potrebbe anche limitarsi a fissare il principio del concorso pubblico lasciando poi all'amministrazione regolamentare questa materia per quanto riguarda l'esame specifico da far fare alle categorie diverse di personale, e volevo confermare all'assessore competente che non solo ormai seguiamo questa prassi, questo sistema di assunzione del personale, per il personale qualificato operaio a cui accennavo prima, l'idraulico, il muratore, l'elettricista ecc., ma abbiamo delle grosse amministrazioni, qui cito il Comune di Trento, che da anni già assumono anche lo

stradino, anche l'addetto alla manutenzione delle strade, con questo tipo di assunzione. Ho partecipato alla discussione all'interno di questa amministrazione e quindi di conosco anche il perchè di questa maturazione che c'è stata nelle assunzioni di questo tipo di personale. Lasciando la dicitura appianata, oppure aggiungendo anche i titoli, ma senza il minimo di esame, è sempre e comunque a discrezione dell'amministrazione, o a volte addirittura dell'amministratore, - abbiamo degli scandali enormi in Italia, a questo proposito -, la assunzione di questo tipo di personale che poi rappresenta normalmente il 20-30, anche a volte il 40-50% del personale delle amministrazioni comunali. Ora è chiaro che se la Giunta vuole, in una legge che dovrebbe aggiornare tutto il sistema di assunzioni, se vuole codificare ancora una volta, se vuole sancire ancora una volta questo andamento ormai in atto da decenni e decenni nelle amministrazioni comunali di tutto il Paese, e anche nella nostra provincia, lo può fare, però non si venga qui a parlare di innovazioni e di aggiornamenti a proposito di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Per dire soltanto, on. Presidente, che in linea generale, quando abbiamo esaminato questo disegno di legge, noi liberali eravamo fundamentalmente d'accordo. Io veramente adesso mi trovo in imbarazzo, dopo la continua ripulsa, da parte della Giunta, degli emendamenti, che a me personalmente sembrano più che sensati, più che giusti. Ciò che hanno detto i colleghi so

cialisti evidentemente io mi sento di dividerlo o di sottoscrivere dalla prima all'ultima parola. E per questo vorrei di nuovo pregare, è una preghiera che so che cadrà nel vuoto completo, "vox clamantis in deserto", comunque la inoltro lo stesso all'onorevole assessore perchè voglia rivedere un momento la sua posizione su questo articolo 4. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): La risposta del signor assessore, almeno fino a questo momento, è stata senza dubbio deludente e per noi non accettabile, per i motivi che ho già illustrato e sui quali non ritorno. Ma siccome il Consiglio regionale ha il dovere, direi elementare, di fare leggi che si prestino il meno possibile a interpretazioni diverse, chiedo alla Giunta e al signor assessore che cosa significa il punto b): "Chiamata diretta per il personale destinato ad espletare mansioni non impiegatizie." Che cosa significa una cosa di questo genere? La formulazione di questa norma così come è fatta, è senza dubbio generica al fine proprio di consentire l'individuazione delle categorie che vengono esonerate dal pubblico concorso agli effetti dell'assunzione. Perchè? Perchè per il personale dipendente da enti locali, territoriali, non esiste alcuna disposizione di legge che classifichi le mansioni o che permetta comunque di stabilire chiaramente quali sono quelle impiegatizie e quali altre invece non lo siano. Si deve anche aggiungere che in dottrina e in giurisprudenza

esistono, al riguardo, pronunciamenti apertamente in contrasto fra di loro, e di questo non mi meraviglio perchè siamo in un Paese in cui cose di questo genere sono normali. Ma in carenza di legislazione e in presenza di contrastanti decisioni di carattere giurisprudenziale, signor assessore, gli enti locali che cosa hanno fatto? Si sono trovati loro stessi a provvedere con apposite norme regolamentari, che ci sono nei regolamenti dei vari Comuni, a determinare la natura delle mansioni annesse ai singoli posti di organico, così come oggi è fatta la struttura del Comune, però con la inevitabile conseguenza che ora gli ordinamenti vigenti considerano mansioni identiche in modo del tutto difforme. Mantenere la dizione proposta dalla Giunta consentirà il mantenimento della situazione attuale, che è una situazione del tutto difforme tra comune e comune, anche se va tenuto presente che in questi ultimi tempi, e soprattutto dopo l'applicazione del riassetto delle carriere, la gran parte dei comuni ha ritenuto di dover considerare non impiegatizie le sole mansioni degli operai e inservienti. Quindi i comuni, nelle loro decisioni, sono già pervenuti a delineare meglio di quel che non faccia adesso la Giunta, la distinzione tra le mansioni impiegatizie e non impiegatizie. E' per questo che la norma, così come dovrebbe essere codificata, è da ritenersi senza dubbio imprecisa, dal punto di vista della formulazione generica, che si presta ad equivoci e quindi al mantenimento e all'aggravarsi, a un certo mo-

mento, degli equivoci esistenti. Ecco perchè il pubblico concorso, e anche l'accordo sindacale del '74, ammette la chiamata di retta per i soli posti di operai e inserviente, ciò che non è però qui in questa questione.

Ora io non faccio a questo punto la proposta di un cambiamento della dizione per rendere più chiare le cose, perchè quello che dovrebbe essere lo spirito fondamentale di questo articolo 4, come da noi previsto, è fondamentalmente snaturato, così come è configurato, però ho voluto che restasse

negli annali del Consiglio questa notazione, che si presta indubbiamente, anche non accettando, ripeto, la logica della Giunta regionale a equivoci che si avranno e si continueranno nel tempo.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 4? Nessuno. Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 1 astensione.

Art. 5

Al personale assunto ai sensi della lettera c) del precedente art.4, è corrisposto il trattamento economico corrispondente a quello in vigore per il personale di ruolo nella qualifica iniziale che svolge funzioni o mansioni analoghe.

In caso di assunzione ad orario ridotto, il compenso viene rapportato alle ore giornaliere effettivamente svolte, fatta eccezione per le quote di aggiunta di famiglia e per l'indennità integrativa che vanno corrisposte per intero, semprechè tali emolumenti non vengano già corrisposti in relazione ad altri rapporti di lavoro.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 5? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per qualche notazione anche a proposito di questo articolo, anche se deliberatamente non avanzo degli emendamenti per vederli respinti dalla Giunta.

Pongo solamente degli interrogativi, lasciando alla Giunta il compito di dire se sono pertinenti o meno. Con questo articolo si tende a regolamentare il trattamento economico dei contrattualisti, chiamiamolo così. Dal momento che l'assunzione di personale contrattuale è re

sa possibile solo in presenza di esigenze eccezionali e straordinarie, giusto quanto proprio previsto dal punto c) dell'art. 4, che il Consiglio ha testè votato, è evidente che i servizi da affidarsi al personale stesso vengono ad essere estranei a quelli di istituto, o possono comunque essere estranei a quelli di istituto e quindi scoperti di titolare. Mancando quest'ultimo, appare chiaro che il 1° comma non potrà trovare o potrà trovare difficile applicazione in concretezza. Così come è enunciato sembra che la questione sia semplice, ma un domani, trovandosi nel caso concreto, non so se sarà tanto semplice, proprio perchè viene a mancare il necessario elemento di raffronto che è ipotizzato negli artt. 4 e 5.

Per quanto riguarda l'orario ridotto, anche qui manca un elemento di raffronto, ma l'orario ridotto, secondo me, dovrebbe avere dei limiti. E' vero che si potrebbe dire: usciamo dalla questione di principi anche qui, ma io direi che anche per l'orario ridotto si debba stabilire un minimo, in base al quale sia assicurata la prestazione di lavoro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leoni.

LEONI (P.C.I.): Presidente e colleghi consiglieri, io trovo non perfettamente collegato l'art. 5 con la dizione al punto c) dell'articolo precedente "mediante contratto a tempo determinato, esclusa ogni possibilità ecc. ecc." Il tempo determinato o contratto a termine non ha niente a che vedere con l'orario ridotto. L'orario ridotto, qui non

c'è un'esemplificazione, potrà configurarsi in incarichi particolari. Succede anche negli enti pubblici, succedeva nell'ente mutualistico o altro, continuerà con lo speciale rapporto di impiego allorchè si tratta di professionisti che rimangono liberi professionisti e prestano la loro attività presso un ente. Potrà essere anche il caso di un bidello nella scuola di un piccolo paese, che non ha una dimensione tale per un impiego di tutta la giornata, ma istituzionalizzandolo in una legge non vorrei che si inflazionasse l'assunzione del personale a orario ridotto, il quale, dal punto di vista sociale e anche economico, si trova indubbiamente in condizione di disparità rispetto a comuni a orario pieno. Allora l'orario ridotto doveva essere, a mio giudizio, precisato nella misura, a parte il fatto che bisognerà andare a definire - mi ha preceduto il cons. Manica - quali e come saranno i casi per l'orario ridotto. L'orario ridotto di 4 ore, e le altre 4 ore dove va? a pescare sull'Adige! Se questo cittadino ha bisogno del lavoro è un impiegato per mezza giornata. Sarà una cosa eccessiva che io domando, ma bisogna garantire un minimo di retribuzione e di salario e allora bisogna inserire una norma che definisca un trattamento particolare. Perchè così espresso, ci saranno dei casi nei quali il cittadino sarà un sotto-occupato, perchè assunto a orario ridotto. Ecco la mia perplessità nel votare questo articolo del personale assunto possibilmente a orario ridotto, a meno che non siano quei casi, che io ho definiti rapporti speciali di impiego da parte

di liberi professionisti, i quali, peraltro, non accetterebbero neanche un impegno di lavoro subordinato, come succede in qualche occasione. Ecco perchè questo articolo dell'orario ridotto bisognerebbe perfezionarlo fissando un minimo di trattamento economico indipendentemente dalle ore di servizio prestate, come ho visto in un altro articolo dove si parla di differenziazione, a seconda dei comuni. Io chiederei che venisse introdotta la fissazione e la garanzia di un trattamento minimo anche quando l'orario è ridotto a poche ore nella giornata, un trattamento equo, un trattamento dignitoso, in modo che non si possa affermare che si tratta di un sotto-occupato. Grazie.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 5? La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Nel rapporto di impiego attuale si fa strada sempre di più la distinzione tra tempo pieno e tempo limitato. Ci sono diverse esigenze nella società moderna per cui non si ritiene di dare tutto il proprio tempo a disposizione per l'ente, oppure l'ente ritiene che non sia necessario una persona a tempo pieno per svolgere mansioni, che non richiedono il tempo pieno. Pensino, per esempio, per quanto riguarda i comuni, a donne di pulizia, pensino alla cuoca nelle scuole materne che saranno assunte dalla Provincia in provincia di Bolzano, persone addette a mansioni di custodia, persone addette a determinati servizi di carattere tecnico di un piccolo comune, per i quali non è richiesto né

l'assunzione di un ingegnere, né l'assunzione di un geometra a tempo pieno. Ed allora è vantaggioso per il comune e per la persona interessata, generalmente si tratta di donne che non vogliono abbandonare tutto il giorno la famiglia, e vogliono dedicarsi al lavoro, per arrotondare le entrate familiari. E' frequente il ricorso a questo caso, ecco perchè l'abbiamo regolato. La preoccupazione del cons. Leoni che non ci sia una precisa indicazione del compenso, non mi sembra esistere in questo caso. Qui si dice "in caso di assunzione ad orario ridotto il compenso viene rapportato alle ore giornaliere effettivamente svolte, fatta eccezione per l'aggiunta di famiglia, per l'indennità integrativa che vengono corrisposte per intero", e noti che soltanto queste due indennità sono cifre abbastanza grosse, che sovente superano il compenso orario per il servizio prestato a tempo ridotto. Quando si dice questo, mi pare che si dà una garanzia notevole. Questo è stato chiesto anche da parte sindacale. Qui siamo in tema di legge di principi, non possiamo stabilire una tabella per questo personale; tutto ciò è affidato al Regolamento del Comune e noi siamo convinti che la sensibilità dei comuni e la forza sindacale consentiranno una giusta retribuzione. Di più non possiamo fare.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 5? Nessuno.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 6

La composizione delle commissioni giudicatrici per i concorsi pubblici per l'assunzione del personale dovrà essere predeterminata nel numero dei componenti e nelle qualifiche che questi dovranno rivestire, garantendo in ogni caso una adeguata rappresentanza sindacale.

Per i Comuni della Provincia di Bolzano, la commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quale è rappresentata nei Consigli comunali.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Direi che una certa genericità e una certa imprecisione caratterizzano, signor assessore, anche questo articolo. Non si riesce a capire se noi, come legislatori, intendiamo mantenere in vita una legislazione nazionale che esiste in proposito, oppure se vogliamo, come io credo, disciplinare autonomamente la materia. Ripeto che imprecisione e genericità caratterizzano questo aspetto. Direi, come osservazione generale che questa norma ha una certa importanza nei casi di estraneità e di incompatibilità dei componenti la Commissione giudicatrice, nonchè nei casi di ricusazione degli stessi. Qui ci troviamo in presenza di una materia estremamente delicata, che, secondo me, può essere considerata materia di principio.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 6? La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Auch ich habe ungefähr dieselben Bedenken anzumelden wie mein Vorredner Abgeordneter Manica, hier wo es heißt: "eine angemessene Gewerkschaftsvertretung". Was verstehen wir unter einer "angemessenen Gewerkschaftsvertretung"? Wir müssen bedenken, daß in der Provinz Bozen bei 116 Gemeinden die Möglichkeit besteht, daß in jedem Reglement eine verschiedene Meinung besteht, was die "angemessene Gewerkschaftsvertretung" anbelangt. Ich glaube, hier wäre die Chance, in einem Gesetz festzulegen, was wir den Gemeinden in dieser Richtung sagen wollen, weil die Gewerkschaften in denjenigen Gemeinden, in denen heute schon eine starke Gewerkschaftsvertretung besteht, immer wieder darauf hinweisen und darauf drängen, daß diese angemessene Gewerkschaftsvertretung entsprechend groß ist. In den anderen Gemeinden werden sie dann von Zeit zu Zeit diese Forderung stellen. Also gibt es Schwierigkeiten, die wir heute aus dem

Wege schaffen könnten. Man müßte ungefähr wissen: Wollen wir eine Drittelvertretung? Wollen wir eine paritätische Vertretung? Wollen wir einen Gewerkschaftsvertreter, zwei, drei? Aber wenn es nur heißt: "eine angemessene Gewerkschaftsvertretung", dann entscheidet wirklich ganz allein die Zusammensetzung des Gemeinderates und wir wissen ungefähr schon, wie arbeitnehmerfreundlich, wie gewerkschaftsfreundlich, wie gewerkschaftsfeindlich zur Zeit viele Gemeinden sind; im Großteil sind die Gewerkschaften ein Schreckgespenst und die einzig Schuldigen für alles, was im Land schiefeht. Wenn diese Meinung tatsächlich vorherrscht, dann besteht auch die Gefahr, daß diese "angemessene Gewerkschaftsvertretung" eben nicht entsprechend den Arbeitnehmern in den Gemeinden bzw. im Interesse der Arbeitnehmer insgesamt sein wird.

Wenn die Regierung hier nicht selbst eine entsprechende Änderung vornimmt, dann werde ich mich bei diesem Artikel enthalten.

(Anch'io condivido i dubbi del collega Manica in merito alla dizione: "un'adeguata rappresentanza sindacale". Che cosa vogliamo intendere? Dobbiamo tenere presente che in Provincia di Bolzano, cioè nei 116 Comuni esiste la possibilità che ogni regolamento esprima una diversa opinione per quanto riguarda "un'adeguata rappresentanza sindacale". Credo che questa sarebbe l'occasione per stabilire in una legge, quanto desideriamo dire ai Comuni a tale riguardo, poichè nei Comuni, in cui opera una forte rappresentanza sindacale, i sindacati indicano ed insistono nell'affermare

che simile rappresentanza è appunto adeguata. Una richiesta di questo genere si ripeterà poi poco a poco in tutti gli altri Comuni. Dobbiamo quindi stabilire, se desideriamo una rappresentanza paritetica o dei due terzi o soltanto la presenza di due o tre sindacalisti. Affermando invece soltanto che si desidera "un'adeguata rappresentanza sindacale", la decisione dipende unicamente dalla composizione del Consiglio comunale e sappiamo come la pensano attualmente i Comuni in materia sindacale. Nella maggior parte dei casi i sindacati sono visti come uno spauracchio, e sono gli unici colpevoli delle difficili situazioni create in Provincia. Se è questa l'opinione predominante rischiamo che "l'adeguata rappresentanza sindacale" non risponda al numero del personale dei Comuni, rispettivamente agli interessi dei dipendenti.

Se la Giunta non intende proporre una rispondente modifica, mi asterrò dalla votazione di questo articolo.)

PRESIDENTE: Ancora qualcuno sull'art. 6? La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Certo, i temi introdotti dal cons. Manica sono temi importanti e vanno lontano, perchè sia nella commissione giudicatrice per un concorso, sia nella commissione di disciplina, si comincia a discutere se non sia il caso di introdurre anche certi concetti che esistono nei procedimenti penali, per esempio, la ricsuazione del presidente o di un giudice, oppure la incompatibilità con lo svolgimento di determina

te funzioni ecc. Però devo dire che non c'è nessuna normativa nel nostro Paese, estesa ai dipendenti degli enti locali e degli altri enti pubblici, che tratta questo argomento. Il problema ce lo siamo posto così, perchè sono successi dei casi in cui effettivamente la presenza di alcuni membri nelle commissioni poteva dar luogo a perplessità perlomeno, ma non ci siamo sentiti di regolarlo più oltre. Questa è una materia talmente delicata che non può trovare applicazione, nè hanno creduto di intervenire i rappresentanti sindacali, in sede di accordo ANCI, su questa materia. Ecco, questa è una memoria che noi faremo, io me lo annoto, per vedere se potremo successivamente disciplinare anche questa materia, nell'intento di dare ulteriori garanzie ai cittadini dipendenti comunali. Ma disciplinarla oggi, è una materia delicatissima e bisognerebbe interrompere la legge e riprendere tutto il discorso chissà quando. Il testo non è generico e impreciso, come sostiene il cons. Manica, per la mancanza di questi temi che riguardano istituti che sono estranei alla legislazione degli enti pubblici e che esistono soltanto nei procedimenti giudiziari, la norma vuole garantire che la costituzione della commissione avvenga prima di un determinato concorso, per evitare, come lei avrà certamente capito, che ci possa essere una commissione fatta su misura per quel candidato, che si vorrebbe portare avanti. Allo stesso modo come per le commissioni di disciplina, che devono essere nominate all'inizio dell'anno, in

dipendentemente dai procedimenti di disciplina che si possono presentare. Allora questo concetto viene messo nella legge, questo concetto vincola il comune come principio della formulazione del suo regolamento, e su questo punto io penso che ci sia tutto quanto è necessario.

Per quanto riguarda l'osservazione del cons. Erschbaumer, che si riferisce alla parola "adeguata rappresentanza sindacale", capisco che questa parola può essere generica e che ci possono essere diverse interpretazioni nella presenza delle organizzazioni sindacali in questo caso, ma la contro proposta dovrebbe essere allora che la commissione dovrà essere composta di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che devono essere le 4 o le 5 organizzazioni sindacali, che ognuna deve mandare un suo rappresentante... lei vede che il discorso quindi andrebbe molto lontano quando si dovesse scendere in particolari! Noi ci affidiamo da quanto mi risulta, che nella Commissione ci dovrà essere un'adeguata rappresentanza sindacale. Non mi risulta che ci siano state delle difficoltà da parte sindacale nella partecipazione alla commissione. Quindi direi che questa parola può andare e devo aggiungere anche che qui è riprodotto testualmente una richiesta sindacale, e lei conosce benissimo i documenti sindacali presentati. Non vorremmo essere mica più pappali del Papa! Se viene presentato dalle organizzazioni sindacali, vogliamo ancora fare un ulteriore chiarimento su questo!?

PRESIDENTE: Ancora qualcuno sul-

l'art. 6? Nessuno. Metto in vota

zione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 7

Nei concorsi per titoli la Commissione giudicatrice deve innanzi tutto stabilire i criteri di massima da seguire nella valutazione dei titoli e successivamente procedere alla valutazione dei titoli dei singoli candidati.

Nei concorsi per titoli e per esami le prove di esame debbono seguire la valutazione dei titoli.

C'è un emendamento a firma Gouthier ed altri, in sostituzione della prima riga, dire "Nei concorsi la Commissione giudicatrice...", quindi togliere "per titoli",

Vuole illustrarla, consigliere?

GOUTHIER (P.C.I.): Questo emendamento è stato presentato in coerenza agli emendamenti di cui all'art. 4 "concorsi per titoli e per esami". Cioè tutti i concorsi per titoli e per esami, logicamente noi insistiamo, è evidente che essendo passato l'art. 4 nel testo originario... No, non lo ritiriamo, il significato è quello, in coerenza alla nostra proposta di emendamento di cui all'art. 4.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Per la stessa ragione la Giunta non accetta.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'

emendamento: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 2 astensioni.

Sull'art. 7 chiede qualcuno la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Innanzitutto per notare, forse non ho capito bene io, che il fatto che sia stato respinto l'emendamento testè presentato mi pare che sia una incongruenza. Infatti l'articolo che è stato votato, l'art. 4, non prevede il concorso per titoli solamente; quindi non vedo come si possa conciliare l'articolo votato col fatto che la Giunta abbia respinto questo emendamento, che era logico nei confronti del testo dell'art. 4, così come voluto dalla Giunta. Questo tanto per una annotazione.

Seconda questione. Ci troviamo di fronte a una cosa piuttosto importante. Infatti qui si lascia, entro certi limiti, si lascia possibilità di manovra alla Commissione. Ma io credo che sarebbe perlomeno auspica

bile, e lo pongo all'attenzione della Giunta, prevedere dei limiti minimi e massimi, da stabilirsi magari anche in percentuale; non dico di no, per la valutazione dei titoli, onde proprio ovviare a tutte quelle arbitrarie e irrazionali decisioni di persone che, qualche volta in buona fede, e qualche altra in mala fede, - e potrei citare anche casi di ricorsi che sono attualmente in atto anche presso la Giunta provinciale di Trento, valutando in modo totalmente diverso i titoli, creando con ciò, sul piano dell'equità e della giustizia intesa in senso generale, delle ingiustizie reali; creando disparità di trattamento inaccettabili e che prestano il fianco a valutazioni di carattere discriminatorio, nei confronti del cittadino, che ha pur sempre i diritti uguali e deve vederli rispettati sullo stesso piano. Ecco il motivo per cui io pongo all'attenzione della Giunta l'opportunità che questa norma stabilisca dei limiti minimi e massimi, entro i quali le Commissioni poi possano muo-

versi, per ovviare a quei gravissimi inconvenienti, ai quali ho fatto testè riferimento.

PRESIDENTE: Qualcun altro prende la parola sull'art. 7? La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non pensiamo di stabilire dei limiti massimi e minimi, appunto per rispetto nei confronti dell'autonomia comunale. Il regolamento dovrà essere uniformato a questi principi, ma, entro questi principi, io penso che i comuni avranno tutto il buon senso di sapersi muovere nel senso migliore.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 1 astensione.

La seduta è sospesa, riprende alle ore 15.
(Ore 12.30)

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Art. 8

Nei concorsi per esame il diario delle prove scritte deve essere comunicato a ciascun candidato almeno 15 giorni prima dell'inizio di esse e la data delle prove orali, per i candidati ammessi, almeno 20 giorni prima.

E' stato presentato un emendamento a firma di Gouthier ed altri; in sostituzione della prima riga del 1° comma dire "Nei concorsi il diario delle prove scritte...", cioè vengono tolte le parole "per esame".

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Anche questo è in armonia con l'art. 7 e in relazione all'art. 4 precedenti, cioè in armonia con il nostro emendamento all'art. 4 e non con l'art. 4 così approvato.

PRESIDENTE: Qualcun altro prende la parola sull'emendamento? E' superato, ma se i proponenti lo mantengono io lo devo mettere in votazione, a meno che non rinuncino.

Se nessun altro prende la parola metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 8? La parola al cons. Rigott.

RIGOTT (S.P.S.): Ich möchte zur Geschäftsordnung das Wort ergreifen, und zwar möchte ich die Anzahl der Abgeordneten feststellen lassen.

(Desidero prendere la parola in merito al regolamento interno e proporre di stabilire il numero dei Consiglieri.)

PRESIDENTE: Alla prossima votazione facciamo la verifica.

Sull'art. 8 chiede qualcuno la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 8: 25 favorevoli, 4 contrari, 1 astenuto.

Hanno votato 30 consiglieri, presenti in aula sono 32, comunque il numero legale non c'è, c'è stata richiesta di verifica legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

(Ore 15.15).

Ore 16.15

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 9

I regolamenti organici, nello stabilire le norme che disciplinano lo svolgimento dei concorsi non possono consentire la esclusione dal concorso se non per difetto dei requisiti prescritti e con provvedimento motivato.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 9? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Unicamente volevo sottoporre alla Giunta il fatto se non sia opportuno pre

vedere chi deve pronnunciarsi sulla esclusione: se l'amministrazione pubblica, il Consiglio comunale in specie, oppure la Commissione.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Qui si dice "I regolamenti organici, nello stabilire le norme che disciplinano lo svolgimento del concorso non possono consentire la esclusione dal concorso se non..."; nel regolamento organico sarà indicato chi adempie a questo compito. Qui è puramente e semplicemente un riferimento al regolamento, che deve disciplinare questa materia.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 10

Possono accedere agli impieghi dei Comuni, salvo eventuali requisiti di carattere tecnico riferiti, alla natura dei posti a concorso, coloro i quali posseggono i seguenti requisiti generali:

- 1) cittadinanza italiana;
- 2) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salve le diverse prescrizioni di legge. I Comuni possono prevedere nel loro Regolamento che si prescinda dal limite massimo di età per gli impiegati di ruolo dello Stato e degli altri enti pubblici;
- 3) idoneità fisica all'impiego.

Le amministrazioni comunali devono sottoporre a visita medica di controllo, i vincitori del concorso ed i dipendenti da assumere per chiamata.

Il titolo di studio per l'accesso a ciascuna qualifica è stabilito dal successivo art. 13.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo, coloro che siano stati destituiti dall'impiego presso una pubblica amministrazione e coloro che si trovano in posizione di incompatibilità prevista dalle vigenti leggi.

I requisiti prescritti dai rispettivi regolamenti comunali devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Il termine per la presentazione delle domande non potrà essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso.

Nel bando di concorso saranno altresì stabilite le materie d'esame da far sostenere ai candidati.

Vanno osservate le precedenza e le preferenze previste dalle leggi dello Stato.

All'art. 10 è stato presentato un emendamento a firma di Gouthier ed altri, al punto 2, sostituire il testo già approvato dalla Commissione con: "... di età per il personale proveniente dallo Stato e dagli altri Enti pubblici".

Vuole illustrarlo cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Brevemente,

ciò usare la parola "personale" per evitare di introdurre, come già è stato fatto in precedenza, quelle distinzioni che l'art. 2 ha abolito. Togliere la parola "di ruolo", perchè molte volte il personale proveniente dagli altri Enti pubblici non è passato di ruolo, non per sua cattiva volontà o per sua mancanza di preparazione o per inefficienza personale, ma per carenza dell'Ente pubblico che non ha fatto concorsi, che è in ritardo, ecc. Quindi, al punto 2, al posto della correzione già apportata dalla Commissione, noi proponiamo di dire "di età per il personale proveniente dallo Stato e dagli altri Enti pubblici". Questi sono i motivi. Se si parla ad ogni piè sospinto di impiegati, si ha voglia di dire che abbiamo abolito le categorie degli impiegati e dei salariati! Qui continuiamo a parlarne e allora cambiare l'art. 2 non è servito assolutamente a niente!

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich bin der Meinung, daß dieser Abänderungsantrag nicht angenommen werden kann, denn bei gewissen öffentlichen Körperschaften besteht die Möglichkeit, einen Menschen provisorisch anzustellen nur für eine ganz kurze Zeit - der kann ohne weiteres auch 30 oder 40 oder 50 Jahre alt sein -, kann aber nur angestellt werden für eine bestimmte befristete Zeit. Wenn er dann innerhalb dieser Zeit, wo er befristet angestellt ist,

ansucht, aufgenommen zu werden, dann ist es nicht richtig, wenn man ihn aufnimmt, denn er käme auch bei der anderen öffentlichen Körperschaft nicht dran. Dann wäre noch die Situation mit der Versicherung, also seine Versicherungsposition könnte ohne weiteres anders gergelt sein; vielleicht ist er nicht bei der Pensionskasse, wo die anderen versichert sind, versichert; er könnte ohne weiteres bei der INPS sein. Man würde eine Fülle von Problemen mitherausbeschwören, wenn man solchen Personen den Zutritt ließe, auch wenn sie das Alter bereits überschritten haben. Ich glaube, es ist nur billig und recht, wenn man auf dieses Alter pocht und wenn vom Alter nur abgesehen wird, wenn einer von einer anderen öffentlichen Körperschaft kommt und dort bereits in der Stammrolle sich befindet.

(Sono dell'opinione che questo emendamento non possa essere accettato, poichè certi enti pubblici hanno la possibilità di assumere per brevi periodi impiegati provvisori, indipendentemente dall'età, sia che l'interessato abbia 30-40 o 50 anni. Ripeto comunque che deve trattarsi sempre di brevi periodi. Non è giusto pertanto provvedere, su richiesta dell'interessato, all'assunzione definitiva durante questo breve periodo di lavoro, poichè una sua assunzione sarebbe impossibile anche presso altri enti. Difficoltà potrebbe inoltre presentare la situazione assicurativa, causa la diversa regolamentazione; non è detto infatti che l'interessato risulti iscritto alla stessa cassa pensioni, quale è ad

esempio l'INPS. Assumendo simili persone, che hanno già superato il limite di età, si creerebbe un'infinità di problemi. Credo sia giusto insistere sul limite di età, dal quale si può derogare soltanto per impiegati di ruolo provenienti da enti pubblici.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La Giunta non è d'accordo su questo emendamento, ritiene che prescindere dal limite di età si possa, ma che occorra almeno una posizione stabile presso il comune.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 3 astensioni. La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, io intendo fare qualche breve considerazione sull'età. Sul fatto che l'età non sia inferiore agli anni 18, credo che possiamo essere tutti d'accordo, in quanto coi 18 anni si raggiunge la maggiore età, ed è abbastanza logico che coincida la maggiore età con il fatto di prestare servizio presso un Ente pubblico. Quello invece che ritengo non sia giusto, è del limite massimo di età che si pone, che è di 35 anni. Io vorrei proprio pregare il collega Benediktter di considerare se questo aspetto di fissare i 35 anni di età, non possa essere visto proprio come anticostituzionale, perchè il limite di età per il lavoro viene

stabilito non certamente ai 35 anni, e quindi mi pare che stabilire il limite massimo a 35 anni per poter assumere servizio presso una pubblica amministrazione sia una limitazione palesemente, a mio modo di vedere, in contrasto con il dettato costituzionale, che non può assolutamente configurare una cosa di questo genere. Sottopongo la mia proposta all'attenzione dell'amministrazione della Giunta, anche se so benissimo che in molti regolamenti, in molte norme è contenuta una cosa di questo genere. Ma, a mio modo di vedere, questo può essere considerato incostituzionale.

Ripeto, ma lo dico a titolo platonico, che per quanto riguarda questo articolo dovrebbero essere tolti "i dipendenti da assumere per chiamata", ma mi rendo conto che è stato votato un articolo che noi abbiamo respinto e che prevede una cosa di questo genere.

Un'altra questione che non so se definire di ordine tecnico o giuridico o forse nè l'una nè l'altra, il quart'ultimo comma parla di "requisiti prescritti dai rispettivi regolamenti comunali devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso". Questo può andar bene per tutti quanti i requisiti e non è escluso che vada bene anche per l'età, però attualmente le disposizioni di legge fanno esplicito riferimento al fatto che il requisito dell'età per partecipare ai bandi di concorso va posseduto alla data del bando, e non alla scadenza del ter-

mine stabilito nel bando, ma alla data del bando. Visto che le norme di legge prevedono il requisito d'età all'atto del bando e non alla scadenza, non vorrei che questo costituisse un elemento di disturbo e in contrasto, comunque, con la normativa vigente.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 10? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io non sono mica a destra, sono a sinistra! Sì, per dire che il collega Manica ha parlato di poteri costituzionali e io condivido. Ma io vorrei spezzare una lancia anche sul piano morale, perchè per quale motivo dopo i 35 anni - io ne ho qualcuno di più, anche lei, collega Benedikter, ne ha qualcuno di più - dovremmo sentirci emarginati dalla società? Noi sappiamo benissimo che oltre un certo limite di età, non possiamo più partecipare ad alcun concorso, non possiamo più avere alcun lavoro, per esempio, a 50 anni è una cosa praticamente impossibile, per cui uno se ha lavorato prima e ha una pensione sufficiente, o se ha un suo capitale, bene, ma se per un caso - e questo può capitare a chiunque purtroppo - deve andare a lavorare ad una certa età, si trova di fronte a queste date capestro. Veramente non si capisce per quale ragione dobbiamo impedire ad un uomo, o magari ad una donna, che sono pienamente validi, perchè veramente non capisco che a 35 anni debba cessare la validità di un uomo o di una donna...

(INTERRUZIONE)

CRESPI (P.L.I.): E' la stessa cosa, no! Ma nemmeno io, tanto è vero che sono vicino anch'io a quell'età! Comunque, concludo, ritengo proprio di lasciare la decisione alla discrezionalità dell'Ente. Esiste un'età anagrafica e un'età fisiologica, qualcuno dei colleghi democristiani me l'ha ricordato qui e uno può essere assolutamente inadatto al compito che vuole ricoprire anche se ha l'età dei 20 anni, mentre invece può essere adattissimo se ne ha 50, 55 o 60. Per questo io mi permetterei proprio di suggerire qui, come ha già fatto il collega Manica, di togliere questo limite dei 35 anni. Lo ritengo incostituzionale, ingiusto soprattutto sul piano morale.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 10? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Tutto si può fare a questo mondo, il mondo va avanti, tutti quei principi che finora erano rimasti fermi e intangibili possono cambiare, la società si evolve. Però in qualunque regolamento del personale pubblico c'è un limite di età. Questo limite di età non è mai andato oltre i 35 anni con tutte le diverse formulazioni, se si tratta di persona sposata, se si tratta di combattente, se ha figli ecc. Pensate ad una persona che assuma il servizio a 40 anni: in base al regolamento per i dipendenti comunali, deve andare in pensione a 60 anni, arrivata in pensione a 60 ha appena maturato da 6 me

si il diritto a pensione, perchè il diritto a pensione si matura con 19 anni, 6 mesi e un giorno, e raggiunge il minimo. L'età quindi è riferita certo anche alla validità di una persona, che è bene che cominci la sua carriera dopo i 20 anni, dopo aver fatto il servizio militare, perchè abbia davanti una progressione di carriera che va fino ai 40 anni. Una volta era normale che una persona andasse in pensione dopo 40 anni di servizio, mentre adesso con tutte le leggi che ci sono, vediamo dei pensionati che hanno 45 anni, 50 anni, ma non è la regola, è un'eccezione particolare e criticabile. Quindi sui 35 anni sono fermi tutti gli enti pubblici e io penso che anche noi non possiamo derogare. Non abbiamo preoccupazioni di carattere costituzionale perchè questo è stabilito dallo statuto delle leggi per gli impiegati dello Stato, della Regione, della Provincia. Per quanto riguarda il riferimento ai requisiti, anche questa è una norma che è contenuta in tutte le leggi. Questi requisiti devono esserci nel momento nel quale scade il termine stabilito dal bando per la presentazione della domanda. Se la domanda deve essere presentata entro il 31 luglio, questi requisiti devono essere contenuti entro il 31 luglio. Sarà una prassi superata, una prassi antiquata, ma questa è la prassi che esiste e non vedo come noi adesso potremmo cominciare a innovare con nuovi sistemi. Ci sono degli enti che dal momento in cui viene presentata la domanda al momento in cui viene fatto il concorso, lasciano

passare pochissimo tempo, altri un po' di più. Ci deve però essere una data certa, la data è questa, non è invece certa la data dell'effettuazione del concorso. Questa è la ripetizione di ciò che esiste negli statuti del personale degli altri enti pubblici locali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica per la seconda volta.

MANICA (P.S.I.): Signor assessore. Io avevo detto che per legge, attualmente, il requisito dell'età va posseduto all'atto della indizione del bando, quando viene indetto il bando. Qui invece si dice "la scadenza del termine stabilito". Se non viene specificato che anche il requisito dell'età, che attualmente per legge deve esserci all'atto dell'indizione del bando, va riferito alla scadenza, evidentemente ci troviamo in contrasto con le norme attuali.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Preciso. Dice: "I requisiti prescritti dai relativi regolamenti devono essere posseduti alla data..." Fra i requisiti c'è anche l'età, non vedo che ci siano preoccupazioni!

PRESIDENTE: La parola al cons. Leoni.

LEONI (P.C.I.): Signor Presidente e colleghi consiglieri, su ciò che è stato affermato su questo argomento, potrei, al limite, dichiarare anch'io che non è molto costituzionale il fissare la data per essere assunto in un luogo.

go di lavoro, che in questo caso è l'ente pubblico. Ma il problema non lo risolviamo anche quando abbiamo spostato le date. Io non voglio fare della filosofia, è una materia da sociologo, quando si sarà risolto il problema dell'occupazione, allora si troverà l'inflazione dei candidati e supposti candidati all'assunzione in un'amministrazione comunale. Oggi, purtroppo, con la caterva di disoccupazione intellettuale, di laureati e diplomati che escono dalle scuole, - lo possiamo vedere nei centri maggiori delle città, anche della nostra provincia, e possiamo quantificare la prospettiva di assunzione o di impiego a breve scadenza -, è ovvio che questo problema ci sarà tutte le volte che c'è un concorso pubblico.

Prescindendo dai regolamenti che finora esistono, - ho fatto una sufficiente esperienza negli altri bandi di concorso in altri ambienti e enti -, non so se con una nostra delibera si riuscirà a modificare questo orientamento, che, ripeto, anche per me non è molto costituzionale.

Noi risolveremo questo problema quando il Paese avrà risolto il problema della disoccupazione nel campo impiegatizio, che è più diffusa che nel campo dei salariati. Ecco perchè non mi desta molta preoccupazione questa cosa. Fra la moltitudine degli aspiranti al luogo di lavoro, noi troviamo tanti che hanno finito l'Istituto e che hanno conseguito il diploma, hanno 20-21 anni, rimangono per degli anni disoccupati anche se hanno il requisito dell'età per partecipare ad un bando di concorso. Questa probabilmente è una materia che esula dalla leg-

ge che stiamo discutendo e stiamo per approvare o non approvare, ma questa è una materia che dovrà sempre essere tenuta presente dall'ente pubblico, da chi dirige l'ente pubblico, da chi dirige politicamente la Provincia, la Regione e i comuni, perchè questa piaga della disoccupazione abbia a cessare nel nostro Paese.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Nachdem der Abgeordnete vor mir auch nach der Rede des Assessors das Wort ergriffen hat, möchte ich auch etwas sagen: Es geht ja da nicht um Verfassungsmäßigkeit oder Verfassungswidrigkeit dieser Bestimmung der 35-Jahres-Grenze. Auch bei anderen Dingen, die bereits besprochen worden sind, zum Beispiel, ob bei der unmittelbaren Berufung eine Prüfung eingeschaltet werden soll oder wie, auch bei der grundsätzlichen Einteilung zwischen Angestellten und Arbeiter geht es darum, grundsätzliche Entscheidungen zu fällen, die man nicht jetzt im letzten Augenblick treffen kann und die man, wenn man sie trifft, für alle öffentlichen Angestellten, soweit sie nicht staatliche Angestellte sind, treffen müßte, das heißt die Region und die Provinzen für alle Angestellten der Region, der Provinzen und Gemeinden und anderer örtlicher Körperschaften, wo die Region die Ordnungsgesetzgebung hat; wenschon müßten solche Bestimmungen, wie zum Beispiel das Hinaufsetzen der Altersgrenze im Zusammenhang mit einer be-

fürchteten Arbeitslosigkeit der Intellektuellen, grundsätzlich für alle getroffen werden, nicht jetzt gewissermaßen so im letzten Augenblick und nur untergeordneterweise, nur für das Personal der Gemeinden. Wenn schon müßte es ein Grundsatzbeschluß, ein Grundsatzgesetz sein, das dann für alle Angestellten gilt, soweit die Provinz und die Region gesetzgeberisch zuständig sind; dies gilt für diesen Punkt und auch andere Punkte!

(Siccome il Consigliere che mi ha preso la parola anche dopo l'intervento dell'Assessore, desidero anch'io aggiungergli qualche cosa di merito. Non si tratta della costituzionalità o meno della norma concernente il limite dei 35 anni. Pure in altri casi, che sono già stati discussi, ad esempio, se prevedere un esame per la chiamata immediata, o come anche per la fondamentale suddivisione fra dipendente e lavoratore, trattavasi di decisioni fondamentali, che non si possono

prendere all'ultimo momento, ma che comunque andrebbero prese dalla Regione e dalle Province per tutti i pubblici dipendenti, che non siano dipendenti dello Stato, vale a dire quindi per il personale della Regione, delle Province, dei Comuni e degli altri enti, sui quali la Regione esercita la legislazione dell'ordinamento. Pertanto le norme, come ad esempio l'ampliamento del limite di età, in relazione alla temuta disoccupazione degli intellettuali, devono essere approvate per tutti e non in certo modo soltanto per il personale dei Comuni. Semmai dovrebbe trattarsi di una massima, di una legge di massima, valevole per tutti i dipendenti, per quanto di competenze delle Province e della Regione e ciò dicasi per questo ed altri punti).

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'art. 10? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 11

Per essere assunti in servizio nei Comuni della Provincia di Bolzano è necessario avere una conoscenza delle lingue italiana e tedesca adeguata al servizio.

La conoscenza della lingua non materna da parte dei candidati destinati ad esercitare mansioni impiegatizie è accertata a mezzo di esami scritti e orali da una commissione nominata dal

Consiglio comunale composta da un funzionario della Provincia con qualifica non inferiore a direttore di divisione quale presidente e da un insegnante di lingua italiana e da uno di lingua tedesca di un istituto medio.

Due componenti della commissione debbono essere di lingua materna diversa da quella degli esaminandi ed uno della stessa lingua.

Per i candidati destinati ad espletare mansioni non impiegate la conoscenza della lingua non materna è accertata a mezzo di un colloquio dalla stessa commissione e secondo i criteri di cui al comma precedente.

Per la nomina a impiegato dei Comuni ove si parla ladino, la conoscenza di tale lingua è titolo di preferenza per l'assunzione.

All'art. 11 sono stati presentati 5 emendamenti. Cominciamo con l'ordine di presentazione che corrisponde anche all'ordine cronologico dell'articolo.

Il primo, presentato dal cons. Gouthier ed altri, è aggiuntivo come primo nuovo comma dell'attuale art. 11. Va discusso prima anche perchè è stato presentato per primo:

"Nelle assunzioni in servizio in Comuni della provincia di Bolzano, dovrà essere riservato a ciascun gruppo linguistico un numero di posti proporzionato alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalla dichiarazione di appartenen-

za resa nel censimento ufficiale della popolazione."

Lo vuole illustrare, cons. Gouthier?

GOUTHIER (P.C.I.): Il collega Stecher si è intrattenuato nella sua discussione articolata su questo problema, che è uno dei problemi di fondo di questa legge: "proporzionale etnica, ancorata al censimento". Problema di principio, problema politico generale. Se non si dà una soluzione corretta a questo problema, la legge subisce un colpo duro, grave e può rimanere stravolta, anzi rimane stravolta. La proporzionale etnica rapportata alla consistenza dei gruppi etnici,

quale risulta dai Consigli, è una cosa ormai superata, inaccettabile e questa sì, sicuramente anticostituzionale, così concepita.

E' stato detto dal signor assessore: ognuno ha le sue idee, se le tiene, c'è la Commissione dei 12! Non possiamo pensare che la Commissione dei 12 risolverà i problemi e il Consiglio regionale e le forze politiche, rappresentate in Consiglio regionale, dovranno aspettare quello che dirà la Commissione dei 12. Per noi questa tesi è qualcosa di assurdo, perchè la soluzione del problema della proporzionale etnica o matura in quest'aula e nell'aula del Consiglio provinciale di Bolzano, o matura attraverso un convincimento reale delle forze politiche, in questi sessi legislativi rappresentate, o altrimenti, nessuna soluzione che non sia questa, che venga varata da chissà quale organo, non sarà mai convincente e non sarà mai uno strumento di soluzione adeguato ai gravi problemi, che ci stanno di fronte. Non è che insistiamo del resto ponendo qualcosa che aveva proposto la Giunta tale e quale, lo facciamo a ragion veduta e lo facciamo non come scherzo politico per creare della difficoltà, perchè i colleghi della Giunta sanno che in Consiglio provinciale di Bolzano giace dall'inizio della legislatura un disegno di legge comunista in attesa di discussione, diretto a fissare per legge il principio generale della proporzionale etnica in rapporto alla consistenza dei gruppi, quale risulta dal censimento. Quindi non è, questa nostra iniziativa, uno scherzo im-

provvisato, ma è qualcosa di logico, di naturale, di perfettamente coerente con iniziative e prese politiche infinite ormai, ribadite dal nostro Congresso, su questo punto. Quindi, per voi il punto è assolutamente qualificante dal punto di vista politico ed è un punto non eludibile, con la delega a nessuno.

Noi riteniamo - e lo diciamo molto chiaramente - che decisioni diverse da queste non saranno accettate. Non è possibile operare in modo convincente su questo terreno, che riconosciamo è delicato; diamo una dimostrazione di questa consapevolezza non forzando le nostre richieste, le nostre proposte, ma ci sembra, veramente, una cosa che dobbiamo risolvere noi qui. Dopo interverrà la Commissione dei 12, avrà maggiore credibilità, avrà il conforto delle forze politiche. Perchè la Commissione dei 12, parliamoci chiaro, è una rappresentanza del tutto parziale delle forze politiche, è qualcosa che noi continuiamo a ritenere di prevalentemente tecnico. Non potrà mai sostituirsi a quello che è maturato e politicamente più avanzato in questi anni nella Provincia di Bolzano soprattutto. Quindi, tra l'altro, io penso che è stato un fatto unico nella storia del Consiglio regionale che la Giunta presenti un articolo di questa importanza, di questo rilievo; dal punto di vista politico generale è l'articolo più importante della legge. Ma poi battere in ritirata... io non so come la Giunta operi, è certo un indice questo di...

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Aspettiamo come aspettate voi a Bolzano con un provvedimento di legge che è lì dall'inizio della legislatura...

GOUTHIER (P.C.I.) No, aspettarre che cosa? Vogliamo dire addirittura che non siamo competenti? E allora? E allora? Perchè, non possiamo legiferare in questa materia se non abbiamo le norme di attuazione? Ma scherziamo? L'assessore al patrimonio ha dato un ulteriore contributo a ingarbugliare, ad aggravare la posizione della Giunta!

(INTERRUZIONE)

GOUTHIER (P.C.I.): Non abbiamo mai sollecitato perchè siamo consapevoli della gravità della questione! Non aspettiamo le norme dell'attuazione, aspettiamo che D.C. e S.V.P. scioglano il nodo politico... Perchè, assessore Malignoni, noi domani chiediamo di discuterlo se questo articolo passa così come è! Non aspettiamo le norme di attuazione! Non nascondiamoci dietro a un dito! I comunisti non aspettano le norme di attuazione. Voi, dicendo di aspettare loro, non fate che rinviare qualcosa che non siete capaci di risolvere, questo è il punto politico! Veramente rimane tutto un mistero su cosa sia successo in Giunta su questo articolo! Perchè qualcuno o dormiva i sonni del giusto, oppure non ha capito, - io non lo so, non pretendo neanche che lo chiariate -, che la storia di questo articolo è

un indice che dà veramente a tutta la legge un certo alone di fragilità e di confusione. Comunque, ci sembra che questa sia una materia che noi dobbiamo affrontare e noi dobbiamo risolvere, cioè noi dobbiamo creare una situazione giuridica di cui la Commissione dei 12 dovrà prendere atto e non nascondiamoci dietro il dito, dà fronte a priorità della Commissione dei 12, perchè non esiste questa. Quello che manca nella D.C. e nella S.V.P. è di arrivare ad una soluzione di questo problema. La Commissione dei 12, per favore lasciamola stare!

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola all'assessore Dubis.

DUBIS (S.V.P.): Herr Präsident! Werte Mitglieder! Die Anspielung meines Vorredners auf den Regionalausschuß und zwar auf die Frage, was im Regionalausschuß passiert sei im Zusammenhang mit dem ethnischen Proporz bzw. im Zusammenhang mit der Verankerung des ethnischen Proporz an die Volkszählung oder aber an die politische Zusammensetzung oder volkstumsmäßige Zusammensetzung der Gemeinderäte, veranlaßt mich, hier eine Klarstellung zu machen, zumal eine gewisse Presse - und ich beziehe mich hier auf die Nachrichtenagentur Italia für die Provinz Bozen - in ihrem Mitteilungsblatt in deutscher Sprache behauptet hat, der Regionalausschuß hätte den entsprechenden ex Artikel 11 und dank der Zustimmung der S.V.P.-Assessoren im Regionalausschuß selbst da-

hingehend verabschiedet, den ethnischen Proporz im Zusammenhang mit der Volkszählung vorzusehen. Das war eine unrichtige Mitteilung von seiten des genannten Nachrichtendienstes. Wir, das heißt die Assessoren Müller, Durnwalder und ich, haben daraufhin schriftlich die Nachrichtenagentur Italia aufgefordert, diesen Punkt richtigzustellen, diese Behauptung rückgängig zu machen, weil wir der Ansicht waren und heute noch der Ansicht sind, daß eine solche Behauptung rückgängig zu machen ist, weil sie für uns als S.V.P.-Mandatare politisch schädlich sein könnte. Leider ist die Nachrichtenagentur Italia dieser unserer Aufforderung bis zum heutigen Tage nicht nachgekommen. Wie war es nun in Wirklichkeit? In Wirklichkeit ist im Regionalausschuß über diesen Punkt nicht abgestimmt worden; uns einzelnen Mitgliedern des Ausschusses wurden verschiedene Entwürfe vorgelegt und beim ersten grundlegenden Entwurf war weder eine Verankerung im Zusammenhang mit der Volkszählung noch auch eine Verankerung im Zusammenhang mit der Zusammensetzung im Rahmen der Gemeinderäte vorgesehen, sondern es waren dort lediglich Pünktchen eingesetzt, also "puntini", und wir S.V.P.-Assessoren waren der Überzeugung, daß hier die übliche Form, die in den anderen Landesgesetzen auch vorgesehen ist, eingefügt werden sollte. Die übliche Form bezieht sich bisher meines Wissens bei allen Landesgesetzen auf die politische oder volksgruppenmäßige Zusammensetzung der entsprechenden Räte und nie und nimmer auf die Volkszählung.

Also hat es im Rahmen des Ausschusses keine Abstimmung über diesen Punkt gegeben, sondern wensschon ein Mißverständnis zwischen den einzelnen Mitgliedern des Ausschusses im Zusammenhang mit dem Text, der dann an die Gesetzgebungskommission weitergeleitet wurde. Zumal dann aus der Sache ein Politikum geworden ist, wurde die ganze Angelegenheit an die Parteien zur näheren Überprüfung weitergeleitet.

Ich habe mich hier verpflichtet gefühlt, diese Klarstellung zu machen, damit keine Mißverständnisse in diesem Zusammenhang auftauchen oder untermauert werden und vor allem auch, um unrichtige Behauptungen von seiten einer gewissen Presse in aller Öffentlichkeit und mit aller Entschiedenheit und mit jedem möglichem Nachdruck hier klarzustellen, wobei ich noch einmal betone, daß wir es für nicht sehr fair betrachten, daß die genannte Nachrichtenagentur trotz unserer schriftlichen Intervention und unserer schriftlichen Bitte um Richtigstellung jetzt nach Monaten dieser Bitte noch nicht nachgekommen ist.

(Signor Presidente! Illustri colleghi e colleghe! L'allusione fatta dall'oratore che mi ha preceduto riguardo la Giunta regionale, e precisamente in merito alla domanda che cosa sia accaduto in seno alla Giunta stessa in relazione alla proporzionale etnica, vale a dire se ancora la proporzionale alle risultanze del censimento o alla composizione politica, o meglio tecnica, dei consigli comunali, mi induce a chiarire in questa sede la que

stione, tanto più che una certa stampa - intendo l'agenzia di stampa Italia per la provincia di Bolzano - aveva riportato sul proprio foglio d'informazione redatto in lingua tedesca, che la Giunta regionale aveva approvato l'ex articolo 11, grazie anche all'apporto degli Assessori regionali del S.V.P., che prevedeva l'ancoraggio della proporzionale etnica al censimento. Questa notizia, diffusa da predetta agenzia, non risponde alla realtà. Noi, cioè gli Assessori Müller, Durnwalder ed io, avevamo invitato per iscritto la menzionata agenzia di stampa di voler rettificare tale punto e di ritirare quest'affermazione, poichè eravamo e siamo tutt'oggi del parere che simile notizia potrebbe nuocerci, quali rappresentanti politici del S.V.P. Purtroppo l'agenzia Italia non ha ancora accolto il nostro invito. Che cosa è accaduto in realtà? In Giunta il punto in questione non era stato votato; ai singoli membri dell'organo esecutivo regionale erano state presentate diverse proposte e nella prima fondamentale proposta non si parlava di ancoraggio della proporzionale al censimento, ma neppure alla composizione etnica dei consigli comunali. Questa prevedeva soltanto dei "puntini" e noi Assessori del S.V.P. eravamo convinti che si sarebbe dovuto inserire a tal proposito la solita forma, prevista per le leggi provinciali. Per quanto sono a conoscenza detti provvedimenti legislativi vi riferiscono sempre alla composizione politica o etnica dei relativi consigli e mai ai ri-

sultati del censimento. Dunque in Giunta questo punto non era mai stato votato, ma si era venuto a creare semmai un malinteso fra gli Assessori circa il testo inviato per l'esame alla commissione. Siccome da tale questione ne è poi nato un fatto politico, l'intero problema è stato rimesso ai partiti per un approfondito esame.

Mi sono sentito in dovere di chiarire l'argomento per evitare che sorgano o si consolidino malintesi, ma soprattutto per mettere in chiaro pubblicamente con decisione ed ogni energia queste false affermazioni, provenienti da una certa stampa, e per sottolineare nuovamente che considero molto scorretto il fatto che predetta agenzia non abbia accolto dopo mesi, nonostante il nostro intervento scritto, la richiesta di rettifica.)

PRESIDENTE: Altri che intervengono sull'emendamento? La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Ho sentito la versione dell'assessore regionale della S.V.P. su come si è svolta la ormai famosa vicenda di questo articolo 11, che è stato presentato in Commissione con una proposta della Giunta regionale, che è stata votata dalla maggioranza dei Commissari e che poi, sappiamo benissimo come è andata a finire, ha provocato il ritiro addirittura scandaloso del disegno di legge n. 20, ripresentato poi con una dizione purgata di quell'art. 11, che la coali-

zione non condivideva perlomeno nella sua componente, della S.V.P. Certamente che i colleghi di lingua italiana bella figura non ne fanno, anche alla luce delle spiegazioni dateci dall'assessore Dubis, ma questo non fa che confermare un sistema, che per noi va condannato fermamente. Sottolineo quanto ha detto il collega Gouthier nel suo intervento; voglio far osservare che questo sistema di sospensioni, dilazioni, di portare avanti, di non voler affrontare i nodi difficili da sciogliere nelle varie coalizioni, ci ha portato i risultati sul piano nazionale che tutti conosciamo. Io, almeno come rappresentante di un gruppo di lingua italiana, mi rivolgo ai colleghi della Giunta regionale, che sono in rappresentanza del gruppo etnico italiano in provincia di Bolzano, e domando come mai possono accettare ancora una volta di dilazionare un nodo, che ha una rilevanza politica ben maggiore di quanto non si vorrebbe far intendere e far passare in quest'aula. Ecco, pertanto, che, sottolineando questo, vorrei chiedere se un patto di maggioranza può far rinnegare un voto ai colleghi, che in Commissione l'hanno pure votato con una certa convinzione, perché già erano abbastanza evidenti i segni di insofferenza dei colleghi Commissari della S.V.P., e pertanto li hanno pure dimostrato di aver fatto una scelta ed una scelta che ci compete. Non possiamo mascherarci dietro le decisioni di quell'organo, giustamente definito tecnico, che è la

Commissione dei 12. E' questa la sede competente per fare la scelta! Io pertanto chiedo che su questo art. 11 vogliamo verificare quella volontà politica della D.C., che detiene pure le redini della Giunta regionale, che a un certo punto si vede continuamente - e scusatemi la parola -, ricattare su cose che devono essere una volta risolte. Altrimenti veramente c'è da dire di partecipare ad un consiglio regionale, che ad un certo punto non rappresenta niente, perché c'è questo diritto di veto, che io credo sia inaccettabile da parte di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Am 13. Februar wurde der Artikel 11 vom ursprünglichen Gesetz Nr. 20 in der Gesetzgebungskommission behandelt. Die Vertreter der SVP haben zum damaligen Artikel 11 einen Änderungsantrag eingebracht, der niedergestimmt wurde. Inzwischen ist viel Zeit vergangen. Jetzt hat man das Argument: die Abwartung der 12er-Kommission. Das ist ein großes Täuschungsmanöver! Die Aussagen von Herrn Dubis genauso, denn der Gesetzentwurf ist bereits im Dezember 1974 an alle Abgeordneten verschickt worden und dann hätte die S.V.P. die Möglichkeit gehabt, den Artikel 11 zu lesen und dann daraufzukommen, was hier die Regierung gemacht hat in Abwesenheit der S.V.P.-Assessoren, wenn sie schon selber nicht bei jedem Artikel wissen, was die Regierung hier hineingibt. Wenn die Zwöl-

fer-Kommission hier entscheiden muß, dann hätte man schon, bevor man diesen Gesetzentwurf in die Kommission gab, ihn zurückziehen können oder müssen. Diese Ausreden hier vorzubringen, glaube ich, ist eine große Täuschung der anwesenden Abgeordneten und auch der Bevölkerung! Die S.V.P. - möchte ich sagen - hat hier eine ganz große Schwäche gezeigt. Sie ist nur so weit gegangen nach ihrer Niederstimmung, daß dieser Artikel zurückgezogen wird, aber sie war nicht in der Lage und hat nicht die Courage, weitere Konsequenzen zu ziehen als Vertreter des Südtiroler Volkes hier in der Regierung, als Mehrheitspartei und, wie sie doch angibt, als Vertreter des Großteils der Südtiroler Bevölkerung. Also ich muß sagen: eine sehr schwache Position, was sie hier geleistet hat.

Was den Inhalt dieses Artikels anbelangt, ist bereits erwähnt worden, daß die S.P.S. noch keine Aussagen gemacht hat. Die S.P.S. war natürlich auch der Meinung, daß, nachdem dieser Artikel herausgenommen worden ist, sie als Oppositionspartei nicht mehr die Möglichkeit hat, hier große Änderungen in Wirklichkeit zu erreichen, höchstens Anträge zu stellen, daß das weiter nicht hier behandelt wird. Wie Sie wissen, haben wir am 25. Mai unsere Gremien gewählt und daher hat unser Parteiausschuß noch nicht endgültig zu diesem Thema, das die ganze Südtiroler Bevölkerung anbelangt und nicht nur, wenn einmal entschieden ist, die Angestellten der Gemeinden betrifft, sondern auch Grundsätze anderer Natur

haben wird, noch nicht die endgültige Stellungnahme abgegeben. Wir werden das aber sicher nach reiflicher Überlegung in der Öffentlichkeit bekanntgeben. Bei diesem Änderungsantrag, der vom Abgeordneten Stecher und anderen unterzeichnet worden ist, werden wir deshalb Stimmenthaltung üben.

(Il 13 febbraio è stato trattato l'articolo 11 della legge originaria n. 20 in sede di commissione legislativa. I rappresentanti del S.V.P. hanno presentato un emendamento all'articolo 11 di quel provvedimento, che è stato respinto. Ora è trascorso molto tempo e si vuole ancora attendere la commissione dei 12, la qual cosa ce la una grande falsa manovra! Ciò dicasi pure delle affermazioni del signor Dubis, in quanto il progetto di legge era stato inviato già nel dicembre 1974 a tutti i Consiglieri ed il S.V.P. avrebbe avuto la possibilità di leggere l'articolo 11 e riscontrare quanto la Giunta aveva fatto in assenza dei propri Assessori, visto che Loro stessi non conoscono il contenuto degli inserimenti che la Giunta opera sui singoli articoli. Se la decisione spetta alla commissione dei 12, la legge avrebbe dovuta essere ritirata o respinta prima di inviarla alla commissione per l'esame. Con queste scuse si vuole, credo, gabbare i Consiglieri presenti ed anche la popolazione! Il S.V.P. ha messo in luce una grande debolezza, e dopo la votazione, in cui è stato posto in minoranza, ha fatto

in modo che quest'articolo venisse ritirato, ma non è stato in grado e non ha avuto il coraggio di trarre le conseguenze in seno alla Giunta come rappresentante, o meglio come spesso dichiara, come maggior rappresentante del popolo sudtirolese e come partito di maggioranza.

Per quanto riguarda il contenuto di questo articolo il S.P.S. come è stato detto, non ha ancora esternato il proprio punto di vista. Il S.P.S. era naturalmente del parere di interrompere la trattazione della legge dopo lo stralcio di quest'articolo, dato che noi, come partito di opposizione, non abbiamo alcuna possibilità di apportarvi sostanziali modifiche, potendoci soltanto limitare a presentare tutt'al più delle richieste. Come Loro sanno, il 25 maggio abbiamo eletto i nostri organi di partito, per cui il direttivo non ha ancora avuto la possibilità di assumere una posizione definitiva in merito a questo problema, che riguarda tutta la popolazione sudtirolese e non soltanto i dipendenti dei Comuni, in quanto interessa massime anche di altra natura. Dopo aver vagliato attentamente la questione, faremo conoscere il nostro atteggiamento all'opinione pubblica. Ci asterremo perciò dalla votazione dell'emendamento presentato dal Consigliere Stecher ed altri).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dubis.

DUBIS (S.V.P.): Ich muß hier eingreifen, und zwar weil ich persönlich angegriffen worden bin. Ich glaube, mit Sicherheit sagen zu können, daß ich vorhin bei meinen Ausführungen nichts

anderes als eine getreue Wiedergabe der Fakten gegeben habe, so wie sie sich effektiv abgespielt haben. Wenn nun Kollege Erschbaumer darin ein grobes Täuschungsmanöver meinerseits sieht oder zu glauben sieht, dann verwechselt er wohl meine Ausführungen mit seiner Politik, wo er doch bekanntlich die Wählerschaft gerade auch wieder in diesem Falle mit großen Täuschungsmanövern gerne beeinflusst. Er hat weiterhin behauptet, die Regierung habe das genehmigt in Abwesenheit der SVP-Assessoren. Das stimmt nicht. Ich wiederhole noch einmal, daß über den Artikel 11 als solchen nicht diskutiert worden war und auch nicht abgestimmt wurde, weil eben zwei verschiedene Fassungen ein und desselben Gesetzes vorgelegen haben und damit ein Mißverständnis zwischen uns und anderen Mitgliedern des Ausschusses vorgelegen hat. Die S.V.P.-Assessoren pflegen, bei den Regionalaussschußsitzungen anwesend zu sein und diese Unterspaltung, die hier vom Kollegen Erschbaumer vorgenommen wird, indem er eben sagt, solche Dinge können passieren, wenn die S.V.P.-Assessoren nicht anwesend sind, muß mit aller Kraft zurückgewiesen werden, weil sie nicht den Tatsachen entspricht. Es tut mir leid, aber es hat sich wirklich um ein Mißverständnis zwischen einzelnen Mitgliedern des Ausschusses gehandelt. Es stimmt ganz genau, wenn hier behauptet wird, im Dezember sei diese Gesetzesvorlage verabschiedet worden. Aber es stimmt nicht, wenn behauptet wird, die S.V.P.-Assessoren hätten nachher die Möglichkeit gehabt, einen entsprechenden Änderungsantrag einzubringen. Si-

cher, sie haben diese Möglichkeit gehabt und haben von dieser Möglichkeit auch Gebrauch gemacht - und das sollte Kollege Erschbaumer wissen, denn es hat in der Presse oft genug gestanden -, sie haben von dieser Möglichkeit Gebrauch gemacht und dann erst ist klar hervorgekommen, daß sich hier die politischen Gruppen nicht auf einen Nenner einigen konnten. Aus diesem Grunde wurde der Artikel 11 vertagt, eben im Hinblick auf eine allgemein gültige Lösung des gesamten Problems im Zusammenhang mit dem ethnischen Proporz in den verschiedenen Verwaltungen. Ich glaube nicht, daß es vernünftig gewesen wäre, wegen dieser Proporzklausel, wegen dieser Proporzverankerung die Verabschiedung dieses Gesetzes weiterhin auf die lange Bank zu schieben, sondern ich glaube, daß es doch ein vernünftiger, wenn auch verübergewandter politischer Kompromiß gewesen ist, diesen Artikel vorerst auszuklammern, also diese Verankerung vorerst auszuklammern, und das Gesetz als solches, das ja wichtig und dringend ist, den Kommissionen weiterzuleiten und von den Kommissionen in den Rat weiterzuleiten, damit es endlich genehmigt werden kann und endlich in Kraft treten kann. Diese Ausklammerung kann nicht als Schwäche der Südtiroler Volkspartei gedacht werden. Nein! Wir sind hier im Regionalrat nicht in der Mehrheit, Kollege Erschbaumer, als Südtiroler Volkspartei. Die Ausklammerung dieser Bestimmung, über welche bis zum heutigen Tag keine politische Einigung gefunden werden

konnte, ist eher ein Kräfteakt als der Beweis einer politischen Schwäche unsererseits. Wenn also hier von Täuschungsmanövern gesprochen wird, dann kann ich demjenigen, der darüber spricht und der solche Behauptungen aufstellt, nicht den guten Glauben nachsagen.

(Devo intervenire, poichè sono stato attaccato personalmente. Credo di poter dire con sicurezza, che le mie esposizioni di pocanzi non sono altro che la fedele ricostruzione dei fatti, così come si sono effettivamente svolti. Se quindi in ciò il collega Erschbaumer vede, o crede di vedere una mia grossolana finta manovra, devo rispondere che egli confonde le mie esposizioni con la sua politica, in quanto egli evidentemente ricorre volentieri all'espedito delle finte manovre, per influenzare l'elettorato. Egli ha inoltre affermato che la Giunta avrebbe approvato il provvedimento in assenza degli Assessori del S.V.P. Non è vero!! Ripeto che l'articolo 11 come tale non era stato nemmeno discusso e non si era quindi passati alla votazione, poichè la esistenza di due testi diversi della stessa legge aveva creato un malinteso fra noi ed altri membri della Giunta regionale. Gli Assessori del S.V.P. sono soliti a partecipare alle sedute della Giunta e pertanto l'allusione del collega Erschbaumer, cioè che queste cose possono accadere quando gli Assessori del S.V.P. disertano

le sedute, deve essere respinta nel modo più energico, in quanto non rispondente ai fatti. Mi dispiace, ma si era effettivamente trattato di un malinteso fra i singoli membri dell'organo esecutivo. E' vero che la proposta di legge era stata approvata ancora in dicembre, non corrisponde invece a verità, l'affermazione, che gli Assessori del S.V.P. avrebbero avuto la possibilità di presentare in seguito un rispondente emendamento. Certo, hanno avuto questa possibilità, anzi ne hanno fatto anche uso - il collega Erschbaumer dovrebbe esserne a conoscenza, poichè la stampa se ne è occupata spesso a tal proposito - gli Assessori del S.V.P. ripeto, hanno fatto uso di questa possibilità e soltanto allora è divenuto evidente il disaccordo dei gruppi politiche. Per questo motivo si è provveduto a rinviare l'articolo 11, in considerazione di una generale e valida soluzione di tutto il problema relativo alla proporzionale etnica nelle varie amministrazioni. Non credo che sarebbe stato ragionevole rinviare alle calende greche l'approvazione della legge per questa clausola, o meglio, per l'ancoraggio della proporzionale etnica. Ritengo pertanto più saggio tralasciare questo articolo cioè l'ancoraggio in parola, anche se tale soluzione è stata frutto di un compromesso politico transitorio, e trasmettere il provvedimento legislativo come tale, che è importante ed urgente, alle commissioni e da queste al Consiglio, per poter approvare e rendere operante il provvedimento legislativo. La determinazione a cui si è giunti non può essere interpretata come debolezza del

S.V.P. No! In Consiglio regionale lo S.V.P. non si trova in maggioranza, collega Erschbaumer. L'esclusione di questa norma, per la quale fino ad oggi non si è riusciti a trovare un accordo, è piuttosto indice di un atto di forza, che la prova di una nostra debolezza politica. A colui quindi, che nel caso specifico vuol indicare una mia finta manovra, o comunque afferma re tanto, non posso dire di essere in buona fede.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Noi voteremo a favore dell'emendamento presentato dal partito comunista. Ed è logico che sia così perchè questa è una posizione che il partito ha assunto, naturalmente in provincia di Bolzano perchè il problema si trasferisce ed è destinato alla provincia di Bolzano, perchè di questo problema, della consistenza dei gruppi linguistici riferita al censimento, ne stiamo discutendo da circa un anno e mezzo. Questa questione è importante, l'abbiamo discussa in sede di trattativa per la formazione della Giunta provinciale di Bolzano, per riferire la nostra proposta quanto meno all'assunzione del personale della Provincia autonoma di Bolzano. E bisogna dire ancora alcune cose, bisogna ricordarci alcune cose. Bisogna ricordarci che in sede di trattative con una delegazione molto qualificata dalla S.V.P., il problema era stato risolto in senso positivo, cioè era stata accolta questa richiesta di riferimento al censimento, ma,

di fronte a una verifica, del partito della S.V.P., la posizione si è capovolta e quindi si è avuta una risposta in senso negativo. Si è insistito ancora su questo argomento e fu portato per una seconda volta in seno al partito, e anche in questa occasione ci fu una risposta negativa. Sappiamo che il problema è stato ampiamente discusso e le posizioni non sono nette, non c'è una maggioranza, in seno alla S.V.P., tale da non fare balenare una soluzione del tipo proposto da noi. C'è stato veramente una divisione, in quella occasione, - almeno da quanto abbiamo saputo noi dai nostri colleghi - una divisione su questo argomento. C'è stato il tempo per maturare questo argomento da un anno e mezzo in qua, e si è avuta tanta pazienza dai colleghi comunisti che hanno presentato, da circa un anno e un mese, questo disegno di legge in Consiglio provinciale, per riferirne al personale provinciale, e tanta pazienza anche dei partner di Giunta, i quali, fino alla discussione dell'ultimo bilancio, hanno ribadito che rimane un problema di fondo che deve essere risolto entro breve tempo. Ma vorrei dire di più nella provincia di Bolzano: avviene questo fatto: solo alcuni comuni e potrei citarli, Bolzano, Merano, Laives, Brunico e Bressanone, hanno dei regolamenti che prevedono l'assunzione del personale in proporzione alla consistenza etnica dei Consigli comunali. Gli altri comuni ignorano questa procedura per

l'assunzione. Si ripresenta poi in vari enti locali, vedi l'ospedale di Bolzano, vedi l'ospedale di Bressanone e ci è sempre stato detto che quei regolamenti si possono considerare anche illegittimi perchè dovevano essere preceduti da una legge regionale. Quindi, sono regolamenti che si sostengono su un voto, su una decisione del Consiglio comunale e che si riferiscono solamente ad alcuni comuni, 5 o 6 comuni, non ne conosco di più, che riferiscono l'assunzione alla consistenza dei gruppi linguistici nei Consigli. Trascuro le ragioni di carattere anche politico, che ci hanno portato a sostenere il riferimento per l'assunzione del personale al censimento. E' chiaro, per esempio, che la consistenza dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano, nel Consiglio provinciale di Bolzano, non rispecchia i rapporti tra i gruppi linguistici, che sono derivati dal censimento. E questo riferirci alla situazione reale dei rapporti fra i gruppi linguistici in provincia di Bolzano è una ragione di equità e di giustizia, perchè, al limite, potremmo avere una situazione di questo genere: di avere un Consiglio comunale rappresentato o di 20 consiglieri, se è di 20 il Consiglio comunale, del gruppo linguistico italiano con una popolazione totalmente o quasi del gruppo linguistico tedesco. Questo può capitare. Questa è una delle ragioni che abbiamo già, in altre occasioni, illustrato.

Quindi ci sembra che il tempo c'era. Siamo d'accordo che i comunisti stessi hanno dimostrato una certa cautela, hanno presentato il disegno di legge, hanno atteso forse nella speranza che nel frattempo la Commissione dei 12 affrontasse questo problema e lo risolvesse prima che il disegno di legge venisse portato in aula. Ma ci sembra che il tempo trascorso sia stato più che sufficiente e questo disegno di legge ci fornisce l'occasione particolare per mettere le cose a posto. Non sono a posto le cose in Provincia di Bolzano. Dico e ripeto, solamente 5 o 6 comuni hanno nel loro regolamento una norma che prevede l'assunzione del personale in proporzione ai gruppi linguistici esistenti nei consigli comunali. Quindi si abbisogna di una norma di carattere generale e di quel riferimento, che non porterebbe poi a grandi sconvolgimenti. Credo che i rapporti attualmente esistenti pressoché rispecchino la consistenza dei gruppi linguistici tranne in alcuni casi; alla fine tutto andrebbe a posto, sarebbero rappresentati abbastanza realmente, ma si toglierebbe di mezzo quella possibilità che, comunque, esiste. E' inutile andare avanti con l'illusione di dovere trovare una formula diversa; la formula è quella, è la più reale, la più vera, la più precisa e quindi non si può decampare. Per fare un atto giusto, un atto esatto che si riferisce ai rapporti fra i gruppi linguistici, occorre riferirsi ai risultati del censimento.

Quindi, noi votiamo a favore di questo emendamento con la massima convinzione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, al punto in cui siamo credo che anche al partito della D.C. debba essere riservato il diritto di esprimere un suo punto di vista su questo argomento, che trova il Consiglio così dibattuto, tanto nel contenuto, quanto nelle procedure, quanto nell'esprimere un senso di disagio e di difficoltà che ha accompagnato senz'altro la elaborazione e la discussione di questo articolo e della sua vicenda. Mi pare che l'assessore Bertorelle, nella sua replica, abbia dichiarato con tutta onestà e con tutta chiarezza qual è stato l'iter, quali sono state le ragioni per le quali, di fronte ad un disegno di legge già presentato, che conteneva il principio della proporzionale etnica, riferito al censimento della popolazione, si è, per un disaccordo completo, ricorsi allo stralcio, al rinvio ad una migliore maturazione. E' stato parlato anche della Commissione dei 12, che non potrà essere riferimento preciso, definitivo - lo riconosco perfettamente -, ma che potrebbe, nella misura in cui si evolve un discorso politico, la conclusione alla quale arriva la Commissione dei 12, essere considerata come un punto im-

portante e rilevante. Quindi, io non potrei fare altro che ripetere le considerazioni svolte e con fermare che su questo argomento c'è stato un vivo dissenso, non ci siamo messi d'accordo! E abbia mo preferito, di fronte al disaccordo, trascurare al momento la regolamentazione di questo principio per poter andare avanti con la legge. Cari colleghi socialisti e anche colleghi comunisti, ma mi rivolgerei quasi di più ai colleghi socialisti che forse hanno ca rivato con maggiore pesantezza so prattutto il riferimento alla Democrazia Cristiana, - il collega Ricci, che è sempre generoso di epiteti nei confronti della D.C., forse qualche volta meno di contenuto, ha parlato di falsa coerenza -, io riassumerei il nostro pensiero in questa considerazione, che mi permetto di fare. E' senza dubbio il riferimento alla proporzionale etnica, uno dei punti politici di maggior rilievo e di in teresse attorno al quale si svilup perà il discorso politico provinciale e regionale. Non vi è alcun dubbio su questo. Ma, detto questo, non possiamo non dimenticare l'im portanza del discorso politico che stiamo cercando di sviluppare, che si riferisce a tutte le componenti di un discorso e che non è solamen te limitato a questo. Quando si parla di falsa coerenza su un tema così delicato e così importante come quello della proporzionale et nica, mi piacerebbe andare indietro nella storia degli ultimi anni per vedere di quale falsa o di qua le farsa di coerenza si è trattato! Mi piacerebbe vedere, proprio in ri ferimento a quelle che sono state le posizioni dei diversi schieramenti politici regionali e provinciali,

quali sono stati i mutamenti di rotta totale che ci sono stati nel recepire questo importante principio, rispetto al quale an cora oggi dibattiamo! E' un pun to difficile! Ci sono stati parti ti, che hanno radicalmente muta to la loro posizione su questo argomento. Io non sono certamen te quello che fa mai riferimento alle glorie della Democrazia Cristiana, perchè ne riconosco sem pre i limiti e le obiettive dif ficoltà gravi nelle quali ci muo viamo, ma su questi temi gravis simi e importanti, sui quali si è sviluppato un discorso politi co, carico di tensione, mi spiace, lezioni di coerenza non ne possia mo ricevere, non ne possiamo ri cevete! Questo per puro rispet to alla verità, cari amici! Mi rivolgo anche, fraternamente, al collega Sfondrini: non si può, in questa sede, quando si parla da un banco di opposizione, sòl lecitare il riferimento ad un problema con gli stessi, iden tici riferimenti che ci sono nel la provincia di Bolzano, con ri lievo enormemente più grave ed importante rispetto a quelli che maturano in Regione, per assume re una posizione in quel Conses so e per sollecitare un'altra in questa sede.

I problemi, dalla Regione al la provincia di Bolzano, sui principi, non mutano, sono sem pre uguali, sono sempre quel li.

Io volevo fare questa serie di considerazioni, per dire lo stato di difficoltà e di disagio nel quale ci troviamo. Non c'è alcun dubbio, qui non si e sprime alcun tentativo di volere cercare di modificare, cioè la

storia dei pannicelli caldi non funziona, non va, è meglio dire la verità! La verità è questa: su questo argomento non abbiamo trovato un accordo. Ed è evidente che il nostro partito è sostanzialmente e fundamentalmente d'accordo in riferimento alla proporzionale del censimento; lo abbiamo sempre detto, lo abbiamo sempre ripetuto, non come una scoperta che stiamo facendo oggi, ma l'abbiamo detto fin dai primi momenti in cui abbiamo maturato le nostre posizioni, in riferimento ai problemi della proporzionale etnica. E non mi dilungo su questo. Evidentemente è un dibattito politico al quale noi stiamo assistendo, e anche questo fornisce tutto il suo contributo fondamentale e importante, forse anche ad una migliore presa di coscienza di tutti quanti questi problemi, ad una sollecitazione doverosa che deve venire. Quindi noi diciamo di no a questo emendamento, per due ragioni che abbiamo detto, fatto salvo il nostro diritto, che esiste in tutta quanta la sua pienezza, a continuare a credere che il riferimento debba essere al censimento della popolazione. Non offendiamo nessuno, ribadiamo solamente e semplicemente il nostro punto di vista.

Non mi guardi con compatimento, caro collega, per ch  la vita politica   fatta anche di queste cose e andando avanti, attraverso questo tipo di riflessioni e di maturazioni, credo che facendo in questo modo e attraversando questo sforzo e questo impegno, che abbiamo continuamente dimostrato in questi anni, credo che anche dei risultati notevoli abbiamo po-

tuto raggiungerli sul piano della convivenza. La battaglia della convivenza   fatta anche di grossa pazienza,   fatta anche di dibattito,   fatta anche di confronto che si verifica giorno dopo giorno e che deve necessariamente portare ai suoi sbocchi e ai suoi risultati.

Questo credo che noi lo abbiamo dimostrato e dico questo, rendendomi anche conto, lo sottolineo, che il mancato riferimento   senza dubbio un fatto grave. Anche questo io non lo voglio nascondere! E' un fatto grave, che rappresenta un vuoto politico e un vuoto anche giuridico non indifferente. Quindi mi rendo perfettamente conto dell'urgenza secondo la quale bisognerebbe arrivare a definire questo problema. Io dico: cerchiamo tutti quanti di sollecitare, attraverso le forme migliori e nei modi che riteniamo pi  opportuni, una sua conclusione. Questa sua conclusione, per , non pu  condizionare in questo momento il risultato di questa legge, che per tutti gli aspetti che sono stati largamente riconosciuti da tutti quanti i banchi, sono certamente di urgenza estrema.

PRESIDENTE: Scusi, Sfondrini aveva chiesto prima la parola per la seconda volta.

SFONDRINI (P.S.I.): Mi dispiace entrare in polemica con il collega Pasquali. Ma io dico, prima di tutto, qui c'  un gruppo socialista e non   detto in nessuna parte che, nel caso nostro, la federazione di Bolzano o il suo comportamen-

to possa condizionare il gruppo socialista in Consiglio provinciale. Questa è una pretesa che va oltre ogni limite! Con questo ragionamento a catena, partiamo dal comune di Canicattì per arrivare al Parlamento, per avere un comportamento coerente da un piccolo paese fino al livello di Governo! Quindi questa è una decisione del gruppo del Consiglio regionale, del mio partito. E mi sembra di aver fatto un intervento sufficientemente chiaro e sufficientemente anche delicato. Non siamo entrati nel negozio di cristalleria come dei dilettanti, e abbiamo spaccato tutto, nè si può ricordare atteggiamenti di uomini del mio partito, ma bisogna esaminare il comportamento del mio partito al Parlamento, con il suo relatore, quando si è votato il nuovo statuto di autonomia e con il suo voto in Parlamento. Non si devono contrabbandare posizioni di singoli uomini che sono se ne esistite, come sono esistite posizioni anche nella Democrazia Cristiana di singoli uomini, non andiamo a tirar fuori le vecchie storie! Perchè facciamo nomi e cognomi, li fate voi, li faremo anche noi i nomi e i cognomi!, ma un partito si giudica dal suo comportamento, dal suo voto nelle sedi opportune e non da opinioni che esprimono singoli iscritti al partito, come del resto è consentito anche a voi di esprimere. Questa è una posizione, non è una scoperta, non è una novità, è una posizione che abbiamo assunto, assieme a voi, in Consiglio provinciale a Bolzano, è stata ritirata fuori recentemente in un intervento del vostro facente funzioni di capogruppo o capogruppo al Consiglio provincia-

le di Bolzano per dire, - parlo di alcuni mesi fa, non di anni fa, -, per dire che a un problema noi vogliamo sia data una certa soluzione, un tipo di soluzione, e la soluzione è quella che è rappresentata da quell'emendamento. Io mi rendo conto, ci rendiamo conto, che siamo in una fase probabilmente in cui si definirà, a livello di Commissione dei 12, questo problema nel senso in cui noi auspiciamo. E quindi può anche essere interpretato questo intervento, come intervento quanto meno inopportuno. Ma non possiamo venir meno da una linea politica che abbiamo assunto sia in provincia di Bolzano che nel gruppo consiliare della Regione. Questo è quello che diciamo, quindi non possiamo votare, nè astenerci, nè votare contro un emendamento di questo genere che rappresenti la nostra posizione in materia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, già in discussione generale ho avuto occasione di esprimere, abbastanza precisamente e ampiamente, la preoccupazione del mio gruppo per questo problema e ho detto anche che questo è uno dei problemi fondamentali per quanto riguarda la pacifica convivenza in provincia di Bolzano. E' un problema di estrema delicatezza, che mette tutti a disagio, tutti quanti qui dentro, compreso il collega Sfondrini che ha parlato prima di me, perchè indubbiamente un conto è parlare da questi banchi, un conto è vivere l'esperienza sui banchi della collaborazione e

sui banchi della Giunta in provincia di Bolzano. Indubbiamente, è un problema talmente delicato, è un problema talmente importante, che rappresenta preoccupazione per tutti. Ci sono state opposizioni dei vari partiti che 20 anni fa certamente non erano queste, abbiamo anche affrontato lo scontro frontale, c'è stato lo scontro frontale in provincia di Bolzano ed abbiamo visto a quali risultati ha portato. Ci siamo convinti che è indispensabile una collaborazione, è indispensabile una pacifica convivenza in provincia di Bolzano, altrimenti il discorso diventa molto pesante, e l'abbiamo sperimentato negli anni passati. Anche il mio partito ha qualche cosa da dire a proposito del passato, ma è stato detto qui giustamente da Sfondrini, mi pare, che è inutile rivangare il passato, perchè altrimenti tutti quanti qui avremmo da fare un esame di coscienza molto ampio e avremmo da riconoscere di aver rivisto molte posizioni che ci sono, al lato pratico, rilevate nocive.

Qui si dice che il disegno di legge è stato scandalosamente ritirato, ma io non vedo che scandalo ci sia ad adoperare il buon senso, perchè il prezzo immediato nell'insistere sull'art. 11 era quello dell'uscita della S.V.P. dalla Giunta regionale (ma questo si può dire poteva essere di poco conto), ma il problema diventava veramente grave per il futuro perchè non si sa a quali conseguenze avrebbe potuto portare. Ora anche noi non ce la siamo sentita di affrontare una responsabilità così grave, abbiamo scelto la strada del buon senso, abbiamo consentito al ritiro del disegno di legge,

allo stralcio dell'art. 11 in attesa delle Norme di attuazione, in attesa della ricerca di accordi che non sono mai possibili fra gli uomini, in attesa quindi di trovare una forma di accordo o di convivenza, come dicevo ieri, che non danneggiasse eccessivamente gli uni, ma che non danneggiasse nemmeno eccessivamente gli altri. Certo, anche la nostra posizione è quella del censimento, però è un discorso, che se lo affrontiamo unilateralmente, può avere conseguenze incalcolabili e perciò noi riteniamo, ripeto ancora una volta, di aver usato il buon senso in questa occasione, nello stralciare l'art. 11, nel riproporci di riesaminarlo, o con un apposito disegno di legge o in qualche altro modo, di riesaminarlo nel prossimo futuro, di trovare insieme con la S.V.P. una soluzione ragionevole. Intanto lasciamo andare avanti questo disegno di legge, altrimenti si sarebbe fermato in eterno con grave danno dei segretari comunali, ma con grave danno anche delle amministrazioni comunali, con grave danno anche della nostra comunità in genere, dei nostri amministrati. E perciò noi voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signori colleghi, come vi è noto, ben 57 comuni dell'Alto Adige sono, nelle loro amministrazioni, prive di rappresentanza del gruppo linguistico italiano. Il problema, quindi, è piuttosto grave e non sta a me certamente continuare la sottoleneatura della situazione. Io ho ascoltato i discorsi dei colleghi

di maggioranza e dei colleghi di opposizione. Francamente, da un certo punto di vista, che sia stato ritirato un disegno di legge proprio per questo motivo, non è che mi dispiaccia. In sostanza avrei votato contro quell'articolo di legge. Semmai mi dispiace per le ragioni giuridiche e di carattere squisitamente tecnico, che ieri il mio collega ha così brillantemente dimostrato nel suo intervento in sede pregiudiziale, e successivamente nell'intervento in discussione di carattere generale. Perché per noi del Movimento Sociale Italiano un punto è fermo: il principio della proporzionalità etnica è aberrante. Che nel 1975 ci si debba attardare a discutere sulla appartenenza a un gruppo linguistico o razziale piuttosto che ad un altro, è veramente una cosa fuori dai limiti del tempo. Noi non lo accettiamo e lo riteniamo un principio anche anticostituzionale. Quindi, da questo punto di vista, io voto contro l'emendamento e vi raccomando veramente di porre mente a questa situazione, che si sta sviluppando in provincia di Bolzano, e che costituisce né più né meno il rafforzamento di un privilegio, da parte di un gruppo linguistico, che, veramente, alla stregua dei tempi che viviamo, alle condizioni in cui siamo, è fuori di ogni limite di ragionevolezza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi interveniamo ancora perché il problema lo riteniamo anche importante, perché riteniamo anche importante il dibattito che si è sviluppato. Noi siamo a favore della proporzionale etnica,

ci teniamo a ribadirlo, non abbiamo mai esitato e ci teniamo anche a ribadire questo. Vogliamo però dire e sottolineare, perché se ne prenda atto nella Commissione dei 12, che sarebbe un grave errore vedere il problema in termini empirici, pensare di risolvere il problema in termini di dosaggi quantitativi. Perché io sono perfettamente d'accordo con coloro che guardano alla superficie e che dicono: ma insomma c'è qualche impiegato che è in più o in meno, pazienza! Abbiamo sentito testé ci sono dei comuni tutti di lingua tedesca e quindi là il problema non si pone. Guai a noi e guai alla Commissione dei 12 se il punto di partenza fosse questo e se si arrivasse a formulazioni di compromesso su questo terreno! Pasticcio quantitativo, guai! Perché il problema è un problema di principio e cioè il problema riguarda questa caratteristica di fondo: se noi vogliamo costruire una società spaccata, dove non c'è posto per le idee e le concezioni del mondo, o se c'è una società pluralistica realmente con tutti i gruppi etnici, dove la priorità l'hanno le concezioni del mondo e i programmi politici. Questo è il punto di fondo, a nostro avviso, e non quello se ci sono cinque funzionari in più di lingua italiana, non ci interessa, lo diciamo sinceramente che non ci interessa, come non ci interessa che in certi comuni ci siano più cittadini di lingua italiana. Perché noi vogliamo costruire una società democratica con determinati rapporti tra la popolazione di lingua italiana e lingua tedesca, sono e saranno quelli che saranno.

Questo è il punto fondamentale. Ed io vorrei che i colleghi della Democrazia Cristiana e i colleghi della S.V.P., che sono presenti nella Commissione dei 12, che hanno rapporti evidentemente, stiano attenti che la discussione venga fatta su questo punto, perchè questa è una posta in gioco di principio enorme, di importanza storica. Noi criticiamo la D.C., l'abbiamo criticata oggi e prima, per la posizione incerta e contraddittoria, riteniamo anche che nella Democrazia Cristiana ci sia un travaglio reale, non in tutti, ma riteniamo anche che ci siano delle forze che riducono, - per questo noi torniamo su questo argomento in questi termini, - che riducono la proporzionale etnica e il rapporto al censimento e ai Consigli a una mera questione di potere di sottogoverno. Tanti impiegati in più di lingua italiana, tanti impiegati in meno di lingua italiana, guai se il dibattito si ferma qui e guai vedere solo queste cose! Non solo sono cose che si pongono sullo stesso piano di eventuali rivendicazioni, da parte della S.V.P., ma riteniamo sono cose deteriori rispetto alla reale posta in gioco. Quindi noi, ripeto, riteniamo che la questione sia di grande rilievo e abbiamo il sospetto che nelle discussioni, che vengono avanti, che sono state portate avanti, speriamo almeno, tra la Democrazia Cristiana e la S.V.P., il dibattito sia imperniato su questi problemi e non sui "conti della serva", come si suol dire. La cosa grave emersa da questo dibattito ci sembra essere questa: che la discussione è molto stentata o non esiste affatto, si ricorre piuttosto, se devo tener fede alle parole del collega Dubis, si cerca piuttosto di risolvere i problemi

gravi in modo abbastanza singolare, visto dal di fuori, in modo abbastanza singolare per tutti. Non so se voi siete andati a un dibattito di questo tipo; non lo so se voi vi siete posti o vi ponete il problema in questi termini, perchè se non si pone il problema in questi termini noi tra 2 anni saremmo qui e la Commissione dei 12, probabilmente, non avrà risolto questo problema, cosa che sarebbe di gravità inusitata. Parliamoci chiaro, la Commissione dei 12 non affronta il problema della proporzionale perchè il nodo non è sciolto, perchè il discorso non va avanti, perchè non ci si parla tra le forze oggi dominanti, perchè non ci si parla in termini schietti e franchi, perchè non si discute sulle prospettive reali, sulla posta in gioco. Ho questa impressione, ma l'impressione è giustificata anche ascoltando gli interventi dei colleghi in cui il peso maggiore degli interventi è stato determinato da richiami ed esigenze certamente comprensibili, che noi non accettiamo, ma che hanno un fondamento di razionalità. Ma il momento dello sciogliere questo nodo deve arrivare. E come ci si arriva? Io non lo so, se si continua ad andare su questa via del parlare tra sordi, o del parlare, o di porre problemi che esistono anche sì, ma che sono secondari rispetto alle questioni politiche!

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Grazie, signor Presidente. Evidentemente

il problema riguarda da vicino, specificamente, la provincia di Bolzano, però ritengo che, giunti al punto in cui ci siamo trovati adesso, sia necessario, che tutti i gruppi si esprimano, prendano posizione su questo dibattuto problema. Noi, per parte nostra, diciamo che anche questo si rivela abbondantemente un "casus belli". Non vorremmo che volesse degenerare veramente e ci chiediamo se i compagni comunisti che hanno pertanto presentato l'emendamento, intendevano proprio questo, o se hanno solo stimolato un po', mi sembra di aver sentito dalle ultime parole del cons. Gouthier, stimolato il dibattito. Comunque, noi sicuramente non cerchiamo che sia provocato un "casus belli", ripeto. Diciamo che la questione è veramente grave, tutti dobbiamo riconoscerlo, però vorrei appellarmi un po' a quella che è sembrata una battuta, prima, dell'assessore alle finanze e patrimonio, il quale dice: Attendiamo. Sì, io sono proprio di questo avviso, attendiamo che la Commissione dei 12 in sede qualificata, e quella è proprio la sede giusta, sciogla questo grave nodo, lo sciogla veramente alla luce di argomenti che noi forse qui non abbiamo presente, argomenti altamente politici che solo in quella sede, penso, si possano valutare e veramente considerare. Ecco perché noi siamo contrari a questo emendamento, anche se siamo contenti che sia stato presentato per stimolare un po' il dibattito. Però siamo contrari, come ho detto prima, perché non vorremmo che da questo derivasse un danno, magari irreparabile, nella gestione della Regione, perché siamo convinti

che la Commissione dei 12, proprio anche in vista di quanto è successo oggi, di quello che stiamo dicendo tutti noi in questa sede, accellererà i tempi per arrivare a sciogliere questo problema. Grazie.

PRESIDENTE: C'è ancora qualcuno che chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, anche perché sono intervenuti i miei colleghi di gruppo, ma per replicare alle posizioni assunte, a nome della Democrazia Cristiana, dal cons. Pasquali. In gran parte ha già risposto il collega compagno Sfondrini. Io dovrei notare, indubbiamente, che gli aspetti del problema possono presentarsi gravi, stante così la posizione della S.V.P., ma direi in senso generale che se la convivenza è fatta anche di pazienza e me ne rendo conto, cons. Pasquali, direi anche che la convivenza non può essere però fatta sempre di rinunce. Perché, in questo caso, non si tratterebbe più di convivenza, che significa convivere assieme, ma diventerebbe una specie di sudditanza politica. Io credo che si lasci cadere un'occasione veramente importante del nostro Consiglio per affermare un principio fondamentale sulla base delle enunciazioni, che mi pare molto opportunamente il collega Gouthier abbia testè fatto. Siamo qui che stiamo facendo una legge di principio. L'abbiamo ripetuto a iosa, ce lo siamo convinti tutti quanti di questo. Ora, non inscrivere una cosa di questo genere in una occasione di questo

tipo, rappresenta un vuoto che è un fatto, nello stesso tempo, molto grave, oltre ad essere e rappresentare un'aperta contraddizione tra le affermazioni di principio, collega Pasquali, e gli atti e gli atteggiamenti politici e il voto che conseguirà. Dopo quanto d'altronde è stato affermato, noi teniamo a ribadire ancora una volta la nostra convinzione sul fatto, vorrei rivolgermi anche ai colleghi della S.V.P., che è un diritto del Consiglio regionale di esprimersi su queste cose, apertamente, senza che questo comporti delle rotture di alcun tipo. Noi socialisti, credo che non da adesso, ma da molti anni indietro, abbiamo sostenuto posizioni di principio che sono state definite, da parte vostra, anche di carattere europeo. Quindi, da questo punto di vista non credo che abbiamo qualche cosa da rimproverarci e non è una presa di posizione nei confronti della S.V.P., ma è una presa di posizione a favore di un principio. Questo è il nostro pensiero fondamentale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anch'io voglio ritornare sull'argomento perchè è un problema che evidentemente sta molto a cuore a tutti e sta molto a cuore anche a noi. Proprio il fatto che cerchi ancora una volta di puntualizzare il nostro punto di vista, significa tutta la rilevanza e l'importanza che vogliamo attribuire al dibattito, alle conseguenze e a quelli che saranno i risultati di future intese, che io auspico si possano raggiungere su questo delicato argomento.

Qui ancora una volta devo dire, proprio riferendomi alla reale

storia dei fatti, che la prevalenza del principio politico, di questo argomento importante, collega Gouthier, è stato proprio ribadita da me in occasione del dibattito generale che c'è stato in questo Consiglio regionale al momento in cui si è discusso il "pacchetto". Proprio riferendomi al caso del collega suo di partito Stecher. Legga i verbali di quanto io ho detto in quell'occasione, non sto qui a leggerli, e allora nessuno, veramente nessuno aveva puntualizzato i problemi della proporzionale etnica, in questo riferimento. Veramente, nessuno, se i verbali hanno un senso e se il discorso politico anche ha un riferimento. Quando io prima mi sono rivolto anche al collega Sfondrini, era ben lontana, ma molto lontana da me l'intenzione di sollecitarlo ad esprimere una presa di posizione diversa da quella del suo gruppo consiliare, ci mancherebbe altro! Io comprendo molto bene che le posizioni sono nettamente diverse, il non capirlo sarebbe stato veramente come darmi la patente dello sciocco, o la patente di colui che non capisce abbastanza certe cose, ma fino a questo punto evidentemente ci arrivo molto bene. Dico che mi ha dato fastidio il riferimento all'insistenza del tempo trascorso. Sappiamo che il discorso politico, come entità politica di discorso, non è certamente diverso da quello che c'è nella provincia di Bolzano. Mi rendo conto, forse anche attraverso una posizione diversa, posizione di maggioranza da una parte e dall'altra, che questo è un principio sul quale riteniamo utile il dibattito, riteniamo utile la maturazione, ma non riteniamo utile forme di compromesso banale. Questo era il senso

del mio discorso, il senso della mia sollecitazione, il senso della mia valutazione. E in questo quadro anche, collega Manica, può aver valore il senso della pazienza, della maturazione, della nostra volontà, proprio dei nostri confronti su un tema estremamente difficile e che proprio noi consideriamo rilevante e determinante ai fini del disegno politico. Non solamente quindi ribadendo ancora il discorso quantitativo, anche se non è da trascurare, perchè anche il discorso quantitativo subirebbe una certa differenziazione, ma veramente lo abbiamo ribadito allora, lo ribadiamo adesso, lo abbiamo ribadito in Consiglio regionale proprio nei confronti del discorso politico. Ma abbiamo fiducia, abbiamo fiducia nella misura in cui veramente siamo riusciti ad individuare forme garantite, giuridiche, politiche di convivenza, nei confronti delle quali non abbiamo da lamentarci nella gestione attuale, anche se sappiamo che è una gestione piena di prospettive che debbono essere condotte con tanta buona volontà, tanta capacità, e anche, ribadisco, tanta pazienza non nel senso, collega Manica, di aver il piccolo tranello che ci consenta di superare i problemi, ma proprio come strumento fondamentale, necessario, indispensabile per costruirlo questo discorso, che così faticosamente stiamo cercando di portare avanti. Questo è il senso del nostro discorso e questo è il senso della nostra opposizione.

PRESIDENTE: Chi ancora prende la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Io penso che i pro-

ponenti dell'emendamento, cioè i consiglieri comunisti e il cons. Ricci del Partito Socialista, hanno raggiunto il loro scopo, cioè si è creato un dibattito in questo Consiglio. Non era evidentemente la nostra intenzione, comunque i consiglieri di opposizione hanno avuto il modo di esprimere tutto il loro punto di vista e di cercare in tutti i modi di farci entrare nell'argomento. E quando il cons. Gouthier, nel suo secondo intervento, dice che la discussione è stentata, ha perfettamente ragione, perchè lui cerca in tutti i modi di coinvolgerci e noi cerchiamo in tutti i modi di coinvolgerci in questo argomento. Perchè questo? Perchè il tema è da rimandare, non da trattare adesso, secondo dal suo punto di vista.....

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Anche Sfondrini ha fiducia, altrimenti darebbe le dimensioni dalla Giunta provinciale....

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Perchè l'abbiamo detto chiaramente nella relazione. Quando il 30 aprile abbiamo ripresentato tale e quale il disegno di legge, salvo l'art. 11, abbiamo leggermente modificato la relazione e in quell'occasione abbiamo detto delle cose che dimostrano come noi abbiamo operato alla luce del sole, con estrema franchezza, mettendo in rilievo evidentemente anche i lati deboli della nostra situazione. Certamente, sarebbe stato molto meglio in una legge di principio, trattare anche questo principio. Avete perfettamen-

te ragione! Ma siamo in una sede politica, nella quale ci sono non soltanto tutti i gruppi politici, ma anche i gruppi linguistici. Non dimenticate che siamo in una regione nella quale ci sono due province, e una provincia ha una maggioranza di lingua tedesca. Viviamo in una particolare situazione, questa situazione non dice niente? Indubbiamente la logica vorrebbe che in una legge di base ci fosse anche questo principio importante, importantissimo; se questo principio non c'è, ciò è dovuto alla necessità di trovare una intesa, un compromesso fra i gruppi etnici. Ma io penso che da parte vostra ci dovrebbe essere una attestazione nei nostri confronti! Voi dovrete dire: noi siamo grati alla Giunta per l'atto di saggezza che ha compiuto, evitando uno scontro frontale! E non insistere perchè questo argomento venga fuori, perchè le divisioni far i gruppi vengano fuori. Voi dite che lo scopo non l'avete raggiunto perchè noi siamo qua, la S.V.P. è là, sia pure divisi su questi argomenti ci guardiamo, non certo in cagnesco, ma...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Al nostro posto avreste fatto altrettanto voi! Siamo logici!

(INTERRUZIONE)

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non solo i partiti qui presenti sono importanti, ci sono anche i gruppi linguistici in sostanza. Se per l'opposizione lo scontro frontale fra i gruppi, o meglio ancora, fra il rappresentante del 95-98% di un gruppo e il rappresentante degli altri partiti, è auspicabile, per noi non è auspicabile. Lo scontro frontale

non è auspicabile per nessuno. Allora se non è auspicabile per nessuno, cons. Gouthier e altri colleghi che hanno firmato, non è possibile pretendere....

(INTERRUZIONE)

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, sappiamo benissimo, ci sono altri 4 consiglieri che non appartengono alla S.V.P., e anzi nel merito abbiamo preso una posizione in Consiglio provinciale di Bolzano, che non era certo uguale a quella della S.V.P., anzi proprio diversa su questo argomento. Ma se anche lei ammette che lo scontro frontale non è auspicabile, che non è consigliabile, che nessuno ci guadagna in questo scontro frontale, nemmeno lei, nemmeno il suo partito pur essendo dell'opposizione ci guadagna nello scontro frontale, allora deve esaminare la questione con un maggior senso di obiettività, anche con un senso politico che non vi manca, se volete! E in questo caso avete dimostrato di non averlo, permettete di dirvelo. Perchè presentare l'articolo potevate, nessuno poteva impedirlo per carità! ma insistere in questo modo su questo articolo, proprio per vedere se si può provocare questa rottura, no, questo è il senso politico che vi è mancato in questa occasione! L'avete in tante occasioni, lo ric conosciamo, ma stavolta, secondo me, avete sbagliato. E lasciate che ve lo dica. E così hanno sbagliato i colleghi socialisti che si sono accodati in questa situazione.

Voglio dire, in sostanza, che la nostra posizione è chiara. Ogni

partito ha mantenuto il suo punto di vista. La relazione presentata al Consiglio e data alla stampa - e io vorrei veramente che la stampa pubblicasse anche questa parte che non ha mai voluto pubblicare-, dice: "La Giunta regionale ha preso atto del netto contrasto di principio esistente tra i gruppi che compongono il Consiglio e la Giunta stessa, in merito alla formulazione della norma di cui all'art. 11, norma che si riferiva alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale. La Giunta regionale, pur riaffermando la necessità di dare applicazione al principio della proporzionale nelle assunzioni dei dipendenti dei comuni, consapevole della delicatezza del tema che riguarda problemi di principio di carattere etnico, attualmente all'esame della Commissione per le norme di attuazione, ritiene opportuno di rinviare ad un apposito provvedimento di legge la disciplina del principio anzidetto e di procedere, intanto, data l'urgenza,..." e l'urgenza mi pare che non sia in discussione. Se noi vogliamo incominciare a fare un esame per la patente in autunno, a cominciare gli esami di concorso alla fine dell'anno, se non approviamo la legge questo non lo faremo mai! E voi sapete benissimo che in provincia di Bolzano, che in provincia di Trento, oltre la metà dei posti sono coperti interinalmente, lo sapete bene qual è la situazione! Anche lei, cons. Manica, sa qual è la situazione e se sa qual è la situazione dei segretari comunali e quindi dei comuni, perchè....

MANICA (P.S.I.): Non dico di no. Non accetto che mi vengano addebitate delle colpe, delle quali è responsabile la maggioranza!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Io vi dico che a questo punto non si poteva anteporre uno scontro frontale; che avrebbe portato conseguenze inimmaginabili, e bloccare la legge, quando c'è urgenza come in questo momento, quando i Comuni mancano per 50% di Segretari comunali, quando c'è una situazione insostenibile. A questo punto la questione di principio viene accantonata, non viene accantonata all'infinito, viene accantonata per qualche mese perchè proprio la Commissione dei 12 è quella che ha approvato il principio, che per noi resta valido ancora, che per il personale statale si applica la proporzionale riferita al censimento. E pensiamo che in quella sede una soluzione si troverà come si troverà anche in sede locale; questo è il nostro augurio, il nostro principio. D'altra parte il cons. Gouthier, che ha presentato all'inizio della legislatura quella proposta di legge per dare questa applicazione, quella stessa che anche noi vogliamo, con riferimento al censimento, non ha mai sollecitato la sua discussione, e io non vengo a dirgli: la solleciti! Ma perchè non l'ha mai sollecitata? Lui stesso l'ha detto: per senso di responsabilità. Quel senso di responsabilità che lei, cons. Gouthier, ha avuto in provincia di Bolzano, perchè non lo ha anche in questa occasione? Ecco, questo è il quesito che pongo a lei, perchè la responsabilità è unica, come la persona è unica, come il partito è unico. E non ci sono due sensi di responsabilità, caro cons. Sfondrini, uno per Bolzano e uno per Trento, il

senso di responsabilità è uguale per tutti, i problemi ci sono, siamo nell'ambito della Regione e i problemi sono uguali sia che noi ci troviamo a Bolzano che a Trento.

Volevo dire al collega Dubis una cosa. Io non voglio entrare certamente in polemica con lui, lui chiede conferma a me se la S.V.P. e la D.C. sono stati coerenti con il punto di vista che avevano espresso in Consiglio provinciale di Bolzano. Ebbene, io posso dirgli che è vero. La S.V.P. come la Democrazia Cristiana sono state coerenti e i rappresentanti della S.V.P., in Giunta regionale, non sono stati mai chiamati ad affrontare l'art. 11, non sono mai stati messi di fronte al bivio: o accetti questo o accetti quest'altro. Io stesso ho ammesso che c'è stato un equivoco, anche sull'equivoco è inutile discutere, succedono nelle migliori famiglie degli equivoci. Io sono perfettamente tranquillo per il modo come ho condotto la legge su questo punto, perchè il primo testo che ho presentato addirittura l'avevo lasciato in bianco per riferimento, nel secondo testo avevo fatto addirittura l'una e l'altra ipotesi perchè si discutesse, non avendo avuto altre osservazioni ho fatto il terzo testo, che era quello evidentemente al quale si ispirava il mio partito. Le leggi, voi lo sapete, non è che si esaminino articolo per articolo in Giunta, c'è una certa fiducia reciproca fra tutti i consiglieri e a un certo punto si dice: "non c'è niente da osservare." Evidentemente i consiglieri della S.V.P. erano convintissimi che ci fosse altro riferimento, e quindi c'è stato un equivoco dal quale non può nascere nessun debito nei confronti loro, io so

no il primo a dirlo, ma neanche nei confronti miei, e particolarmente appunto come assessore competente. Il riferimento che lei ha fatto all'Agencia Italia l'ho voluto controllare adesso e ho trovato una cosa che forse a lei è sfuggita, che nel numero dell'11 aprile è stata riportata integralmente la lettera che lei ha scritto insieme agli altri colleghi. Qui è il testo e quindi l'Agencia ha soddisfatto gli obblighi concernenti le leggi sulla stampa. E io non ho altro da dire.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Come al solito lei non guarda mai da questa parte! In compenso sarò estremamente breve, accogliendo l'invito del collega Sembenotti, che tutti i gruppi devono esprimere, su questo emendamento, la loro opinione. Io vorrei dire che con il cuore io sono senz'altro con l'emendamento presentato dai colleghi comunisti e socialisti, ma devo anche ammettere che il punto di vista politico, in questo caso, supera per noi liberali senz'altro la questione di principio, per cui io voterò contro l'emendamento comunista.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e 2 astensioni.

Ci sono due emendamenti della Giunta, ma credo che, almeno come li ho letti, che l'uno sia contenuto nell'altro.

Il primo dice: al secondo comma le parole: "da un funzionario della Provincia con qualifica non inferiore a direttore di divisione...." vengono

sostituite con le parole: "da un funzionario della Provincia con qualifica non inferiore a direttore di sezione, comunque non inferiore a quella prevista per il posto da ricoprire".

Questo è un emendamento. Poi c'è un altro emendamento al secondo e terzo comma, comprensivo di questo. Voi me lo avete dato firmato regolarmente. Poi c'è un terzo emendamento, però uno è compreso nell'altro, quindi è stato ritirato, eliminato.

Emendamento sostitutivo dell'art. 11, 2.-3. e 4. comma:

L'accertamento della conoscenza della lingua italiana e tedesca è fatto a mezzo di esame scritto ed orale per gli impiegati e solo orale per il personale non impiegatizio. Il giudizio sulla conoscenza delle due lingue è dato da una apposita commissione, nominata per ogni legislatura dal Consiglio comunale, composta da un funzionario della Provincia con qualifica non inferiore a direttore di sezione e comunque non inferiore a quella prevista per il posto da ricoprire e da un insegnante laureato di scuola media di lingua italiana e da un insegnante laureato di scuola media di lingua tedesca, scelti tra terne di insegnanti laureati bilingui proposti dalle rispettive Intendenze scolastiche provinciali. Fungerà da segretario della Commissione il segretario comunale".

Lo vuole illustrare, assessore?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non c'è mica niente di nuovo rispetto alla sostanza dell'altro. E' una formulazione più coerente ai testi, che normalmente vengono adoperati per indicare l'uso della lingua. Quindi contiene tutto quanto era contenuto nel testo precedente e stabilisce altresì che l'esame viene fatto per la co-

noscenza dell'una e dell'altra lingua, per evitare che ci possano essere degli abusi da parte di candidati, che si presentano di un gruppo e che chiedono di essere esaminati in un altro gruppo. Non presenta difficoltà e sostanzialmente è come l'altro.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola sull'emendamento della Giunta? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Mi pare che qui nel testo ci sia qualche cosa che non è esatto quando si dice: "Il giudizio sulla conoscenza delle due lingue è dato da una apposita commissione, nominata per ogni legislatura dal Consiglio comunale, composta da un funzionario della Provincia...". Ecco sembra che la commissione sia composta di un funzionario. Allora bisogna mettere "della quale farà parte" o "comprendente". E' un errore materiale, "comprendente".

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevemente, signor Presidente, per notare questo. Sia per quanto riguarda l'emendamento, sia per quanto riguarda l'articolo, perché non è che venga modificato in senso fondamentale, vorrei fare un'osservazione. Se non vado errato, ma posso anche sbagliarmi, la competenza in queste cose è della Regione e quindi non vedo come si possa mettere un funzionario della Provincia. Aggiungo anche che sarebbe opportuno, a mio modo di vedere, sapere da chi è designato, ad un certo momento, questo funzionario oltre tutto. Per

tutto. Perchè noi possiamo mettere in legge quello che vogliamo, ma quando diciamo poi che è un altro Ente che deve adempiere, si dovrebbe vedere in che modo lo si induce ad adempiere a cose di questo genere. Quindi, c'è una questione di competenza da un lato e di designazione dall'altro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Manica ist gewohnt, "Annotazioni" zu bringen; er bringt am laufenden Band diese Anmerkungen. Ich muß auch eine Anmerkung zur Anmerkung bringen. Er behauptet, es gehe nicht, daß man einen Beamten der Provinz hereinzieht, weil hier die Region ihre Gesetzgebung ausübt. Ich bin der Ansicht, das kann man sehr wohl, und zwar aus dem einfachen Grund, daß laut Autonomiestatut die Provinz, der Landesausschuß die Gesetzmäßigkeitskontrolle, die allgemeine Aufsicht über die Gemeinden hat. Daher ist die Teilnahme dieses Beamten der Provinz sehr wohl gerechtfertigt, und zwar aufgrund des Systems, das dem Autonomiestatut zugrundegelegt ist und aufgrund der Gemeindeordnung, die durch Regionalgesetz besteht. Wenn ich Bezug nehme auf die Provinz, versteht sich das aufgrund der allgemeinen Regel von selber und wenn ich auf diese Körperschaft Bezug nehme, ist es auch klar, ich brauche es somit nicht näher auszuführen. Daß diese Körperschaft anzuordnen muß, wen sie entsendet, ist ein Detail, das nicht unbe-

dingt im Gesetz weiter und näher ausgeführt werden muß. Das ergibt sich schon aus der Tatsache, daß die Provinz eine eigene, autonome Körperschaft ist, die nicht von einer ihr übergeordneten anderen Körperschaft abhängt, um einen Beamten zu entsenden.

(Il Consigliere Manica è abituato a presentare in continuazione delle annotazioni. Ora sono costretto a fare una annotazione all'annotazione, in quanto egli è dell'opinione che non è possibile inserirvi un funzionario della Provincia, essendo compito della Regione legiferare in questa materia. Personalmente sono contrario per il semplice motivo che la Provincia, cioè la Giunta provinciale, esercita in base allo statuto di autonomia la vigilanza di legittimità, vale a dire la vigilanza generale sui Comuni. La partecipazione del funzionario della Provincia è pertanto più che giustificata e cioè dal sistema posto a base dello statuto di autonomia è dall'ordinamento dei Comuni, che è legge regionale. Il riferimento alla Provincia va inteso secondo la regola generale, è evidente, non occorre indicare dettagli particolari. Non è assolutamente indispensabile prevedere nella legge l'obbligo da parte dell'ente di indicare il funzionario che intende inviare, essendo questo un dettaglio. E' un dato di fatto che la Provincia è un proprio ente autonomo, e che per l'invio di un funzionario non è subordinato ad altro ente.)

PRESIDENTE: La parola al cons.

Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io non ho ben compreso l'emendamento all'emendamento, proposto dall'assessore. Ciò è quel "comprendente" al posto di "composta", se l'assessore mi sta ad ascoltare!

Dicevo che non ho ben compreso il perchè lei, onorevole assessore, ha voluto cambiare quel "composta da un funzionario della Provincia", con un "comprendente un funzionario della Provincia". Allora in questo caso bisognerebbe cambiare anche quello che viene dopo cioè "comprendente un funzionario della Provincia ecc. e un insegnante laureato" ecc. Ma quel "composto" significa che la commissione è composta da quello e da quest'altro, cioè da quelle persone che sono indicate nell'emendamento stesso. Quindi per quale motivo lei vuole mettere al posto di "composta" un "comprendente"? Quel "comprendente", a mio avviso, da un punto di vista filologico vuole significare senz'altro che ad un certo momento la commissione può essere allargata anche ad altre persone, che qui non vengono ricordate. Quindi, a mio avviso, questo emendamento non è accettabile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin der Ansicht, daß der Abgeordnete Crespi recht hat und daß in dieser formellen Änderung es anstatt "composta", "presieduta da un funzionario" und dann "e composta inoltre" heißen müßte, denn sonst ist gar nicht angeben, wer den Vorsitz hat und auf diese Weise wäre gesagt, daß sie zusammengesetzt ist aus diesem Vorsitzenden und den anderen zwei Professoren.

(Condivido l'opinione del Consigliere Crespi in merito alla necessità di apportare questa modifica formale, sostituendo la parola "composta" con "presieduta da un funzionario" aggiungendovi poi "e composta inoltre", altrimenti non si indica a chi spetta la presidenza, mentre modificando il testo in questo senso si esprime che la commissione è composta dal presidente e da altri due professori.)

PRESIDENTE: Allora cosa scrivo?

BENEDIKTER (S.V.P.): Invece che "comprendente", "presieduta... e composta...".

PRESIDENTE: Allora dopo le parole: "per ogni legislatura dal Consiglio comunale, presieduta da un funzionario della Provincia con qualifica..... e composta dai professori....." che abbiamo visto prima.

Chiede qualcuno la parola su questo emendamento all'emendamento? Nessuno. Metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Se nessuno chiede la parola sull'emendamento iniziale così emendato, lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Passiamo all'altro emendamento della Giunta. Viene proposto un emendamento aggiunto all'art. 11, del seguente nuovo comma: "La conoscenza adeguata del ladino viene accertata dall'Intendente scolastico per la scuola delle località ladine".

La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): L'ultimo comma di questo articolo 11 comunque rimaneva, là dove si dice che:

"Per la nomina a impiegato dei Comuni ove si parla ladino, la conoscenza di tale lingua è titolo di preferenza per l'assunzione". Evidentemente l'emendamento tende a concretizzare l'accertamento della conoscenza e deferisce all'Intendente scolastico ladino, che è la persona più competente in materia e anche più obiettiva, l'accertamento se questa persona conosce o meno il ladino.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, solo per dire che quella clausola però non deve suonare a discriminazione, ma che semmai la conoscenza deve costituire preferenza a parità di condizione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

C'è un ulteriore emendamento all'art. 11, presentato dai cons. Ricci, Tomazzoni e Sfondrini.

All'ultimo comma dell'art. 11 dopo la parola "Comuni", aggiungere "della Regione", cioè dire: "Per la nomina a impiegato dei comuni della Regione dove si parla il ladino..."

La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Grazie. All'art. 51, nel secondo titolo, quando si parla dei segretari della commissione, avevo deliberato di estendere la caratteristica della conoscenza del ladino anche alle località della Val di Fassa, in particolare, dove si parla il ladino.

Questo anticipando quella che è la proposta di legge costituzionale che, penso, i colleghi conoscano. Lo stesso criterio viene trasferito in questo art. 11 al suo ultimo comma e abbiamo creduto opportuno precisarlo in questa parte dell'articolo stesso, perchè altrimenti tutta la trattazione riguarda, in particolare, la provincia di Bolzano. Ecco, gentilmente l'assessore avv. Bertorelle mi ha fornito alcune sue osservazioni, che giustificano poi la proposta soppressiva dell'emendamento approvato dalla Commissione dicendo che temeva di vedersi respingere la legge per un atto di incostituzionalità, in quanto la norma non è prevista dal "pacchetto" di autonomia. Io credo, a questo punto, di poter esprimere dei giudizi, che ho raccolto nel frattempo da persone che si dicono abbastanza addentro a queste cose di ordine giuridico, che d'altronde l'estensione di questa conoscenza del ladino anche alle zone trentine, in particolare la Val di Fassa, non farebbe che anticipare lo spirito della legge costituzionale n. 3750 dove si dice: "Modifiche allo Statuto di autonomia per garantire ai ladini della Val di Fassa, in provincia di Trento, i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano". E, pertanto, non dovrebbe trovare eccezione perchè credo sia nel lecito quello di anticipare lo spirito di norme di carattere nazionale e anche costituzionali. In concreto la proposta di legge costituzionale e del resto la proposta di emendamento si propone

di sopprimere l'insufficiente norma, così considerato dal legislatore proponente, del secondo comma dell'art. 102 del testo unico delle leggi costituzionali, concernenti lo Statuto speciale di autonomia. Pertanto, se tutta la Commissione e le sue componenti hanno potuto e ritenuto di accettare l'emendamento all'art. 51, che riguardava i segretari, penso possa acconsentire anche all'emendamento che abbiamo proposto per l'art. 11 e dare completezza e uniformità al disegno di legge, per la parte che riguarda le zone ladine della provincia di Trento.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Poichè, come dirò poi in sede di art. 51, sono sorte grosse difficoltà dopo che la Commissione legislativa aveva approvato l'estensione anche alla provincia di Trento, togliendo il limite della provincia di Bolzano, della questione riguardante la conoscenza della lingua nelle zone ladine, evidentemente la Giunta deve preoccuparsi che a una legge di questo genere, che già si presenta irta di difficoltà, anche dal punto di vista della leggittimità, non se ne aggiungano altre. Se ci saranno delle situazioni che noi non abbiamo conosciuto, pazienza, ma di fronte ad una situazione così chiara ed evidente di pericolo, di grosso pericolo di incostituzionalità, la Giunta regionale ha il dovere di fare presente che tutto quanto quello che può portare all'annullamento di questa legge, se possibile, evitato.

E l'art. 22, secondo comma, della legge 118, in base alla quale noi discutiamo il problema dei segretari comunali e della legge presente, dice proprio così: "Per la nomina a segretario dei comuni della provincia di Bolzano ove si parla ladino è richiesta anche la conoscenza del ladino". Quindi viene fatto proprio un riferimento esplicito, viene limitata l'applicazione di questa norma alla provincia di Bolzano; estenderla alla Regione sarebbe assai pericoloso. Per cui la Giunta prega il consigliere proponente di ritirare l'emendamento, oppure, se non fosse ritirato, prega i consiglieri di non accettarlo.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli e 5 astenuti.

Metto in votazione l'art. 11 con gli emendamenti che sono stati apportati: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Art. 12

Per essere ammessi a concorsi per posti nei Comuni della Provincia di Bolzano, i candidati debbono dichiarare nella domanda di ammissione l'appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici precisando in quale tra le due lingue italiana e tedesca intendono sostenere le prove di esame.

In caso di contrasto, l'appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco e ladino risulterà dalla dichiarazione resa nell'ultimo censimento uff

ciale della popolazione; a tal fine l'Istituto centrale di statistica fornisce, a norma dell'art. 15 della legge statale 11 marzo 1972, n. 118, l'informazione sulla dichiarazione resa dai richiedenti.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 12? Nessuno.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 13

Per la partecipazione ai concorsi per dipendenti comunali sono richiesti i seguenti titoli di studio:

- a) diploma di laurea per le qualifiche le cui funzioni richiedono una preparazione universitaria;
- b) diploma di scuola media superiore per le qualifiche le cui funzioni richiedono una preparazione scolastica di tipo medio superiore;
- c) licenza di scuola media inferiore per le qualifiche impiegate che non richiedono una preparazione scolastica di tipo medio superiore;
- d) attestazione di avere assolto la scuola dell'obbligo ed eventuale qualificazione di mestiere per le qualifiche non impiegate.

I Comuni possono riservare un certo numero di posti dell'organico della qualifica immediatamente superiore ai dipendenti aventi non meno di 4 anni di servizio di ruolo nella qualifica di appartenenza, anche sprovvisti del titolo di studio per accedere alla qualifica superiore. In tal caso il passaggio di qualifica avviene per esame.

La composizione della commissione giudicatrice per i detti concorsi è disciplinata nel regolamento organico di ciascun Comune, il quale dovrà tener conto della importanza del posto messo a concorso.

Per i comuni della Provincia di Bolzano la commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quale è rappresentata nei singoli Consigli comunali.

C'è un emendamento all'art. 13, da parte dei colleghi Gou-

thier ed altri, sostitutivo del 6. comma, del seguente tenore:

"I Comuni devono riservare un certo numero di posti dell'organico da ricoprirsì mediante concorso interno da parte di dipendenti della qualifica funzionale immediatamente inferiore, aventi non meno di quattro anni di servizio.

In tal caso si prescinde dal possesso del titolo di studio eventualmente richiesto per il concorso pubblico, ma le materie di esame dovranno essere di norma inerenti alla funzione prevista per il posto da ricoprire".

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi abbiamo presentato questo emendamento per due ragioni, perchè riteniamo che nei fatti si debba tenere fede allo spirito generale del contratto, che nella relazione è più volte richiamato, e perchè bisogna dare effettivamente un riconoscimento alle funzioni e alle prestazioni dei dipendenti che, già in forza all'Ente, possano dare garanzie di preparazione e di esperienze valide proprio nell'ambito di un'amministrazione alla quale hanno già dato prova di senso di responsabilità e di validità delle prestazioni.

Questi sono i due motivi che ci hanno indotto a presentare questo emendamento: rispondenza allo spirito generale dell'accordo ANCI, che la legge richiama, e questa esigenza di dare il riconoscimento ai dipendenti dell'Ente già in funzione. La Giunta dice "possono", noi diciamo "devono".

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): L'emendamento nello spirito è accolto, perchè, non so se il Presidente ha visto, c'è un emendamento della Giunta anche all'art. 13. E' legato a questo. Il cons. Gouthier dice: "devono riservare", noi diciamo "possono riservare". Ecco, la questione è risolta nel momento in cui si dice "riservano"; "riservano" è chiaramente indicativo. E' chiaro questo, quando si dice "riservano", vuol dire che hanno l'obbligo di riservare. Mi pare che sia fuori dubbio questo. "Possono" è una facoltà, ma "riservano" è un dovere.

Per il resto, la stesura dell'articolo del cons. Gouthier è uguale a quella della Giunta, salvo quando dice: "...ma le materie di esame dovranno essere di norma inerenti alla funzione prevista per il posto da ricoprire". Noi non desideriamo scendere in questo particolare e diciamo sem-

plicemente: "...anche sprovvisti del titolo di studio". Non so se dopo aver preso visione di questa decisione della Giunta, il cons. Gouthier ritiene di ritirare il suo emendamento,

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Lo ritiriamo perchè, come dice l'assessore Bertorelle, non vogliamo nè scontri nè risse. Lo ritiriamo e sottolineamo questo.

PRESIDENTE: Allora è ritirato l'emendamento Gouthier ed altri. Chiede ancora qualcuno la parola sull'emendamento della Giunta? Al posto di "possono riservare" dire "riservano"? Nessuno.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 13? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sull'art. 13 io volevo chiedere solamente delle spiegazioni. Mi rendo conto che la materia non è facile da disciplinare, però vorrei chiedere che cosa significa, in realtà, "diploma di laurea per le qualifiche, le cui funzioni richiedono una preparazione universitaria". Analogamente per "la qualifica, la cui funzione richiede una preparazione scolastica di tipo medio superiore" e come si può fare a stabilirlo, ad un certo momento. Lo stesso anche per quelle che non richiedono una particolare preparazione, peggio ancora come dizione, perchè credo

che sia una cosa veramente difficilmente configurabile.

Seconda questione, questo è un chiarimento che chiedo,

Il secondo comma, vale a dire "i Comuni possono riservare un certo numero di posti ecc. ecc.", a mio modo di vedere non contiene questioni di principio, per cui non dovrebbe essere codificato in una legge che dovrebbe contenere esclusivamente questioni di principio. Per cui proporrei di toglierlo, naturalmente se la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il cons. Manica ha ragione quando si domanda che cosa significa "funzioni che richiedono una preparazione universitaria, di tipo medio superiore, una particolare preparazione". E' una formulazione che risulta dall'aver abolito le classiche carriere. Perchè allora era chiaro che nella carriera di rettiva occorre la laurea, che nella carriera di concetto occorre la scuola media superiore, che nella carriera esecutiva occorre la scuola media inferiore. Quindi è una dizione che può prestarsi anche a difficoltà d'interpretazione, però abbiamo visto che anche l'accordo ANCI si riferisce a funzioni che richiedono una particolare preparazione di tipo universitario, per esempio quando parla di certi posti come quello di medico, in genere, medico comunale, medico condotto, medicina sco-

lastica, ecc. Sappiamo anche che ci sono altre qualifiche e funzioni che richiedono il titolo di studio di scuola media superiore, ci sono poi delle attività che non richiedono nessuna particolare preparazione, per esempio, non è chiesta nessuna scuola per poter far l'usciera, l'usciera basta che abbia assolto la scuola d'obbligo, viceversa per quelli che sono operai si chiede una qualificazione. Quindi è un modo per poter indicare il titolo di studio, che più si avvicina alle mansioni che il personale svolge.

Il secondo comma, quello che riguarda la riserva di posti, è un'eccezione alle norme generali, perchè le norme generali prevedono che uno entra in carriera e rimane nella carriera, salvo la progressione orizzontale che lo porta fino, come si diceva, all'85% dello stipendio iniziale dopo 40 anni, al 40% dopo 8 anni.

MANICA (P.S.I.): Che sarà previsto da regolamenti...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ma una norma del genere c'è nello Statuto del personale dello Stato, del personale della Regione dove, per esempio, si dice che un sesto dei posti possono essere riservati al personale, che intende passare di carriera facendo un esame, anche se non ha il titolo di studio. Voglio dire, essendo una eccezione al principio che non si può passare di carriera se non c'è un titolo di studio, occorre, secondo me, inserire il principio, perchè altrimenti nel re-

golamento dei comuni non verrà certo introdotta questa norma.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 13? Nessuno. Lo pongo in votazione: è approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 14

Il periodo di prova per i dipendenti assunti a sensi delle lettere a) e b) del precedente art. 4 non può essere inferiore a sei mesi nè superiore a dodici mesi di servizio effettivamente prestato.

C'è un emendamento sostitutivo all'art. 14 dei colleghi Gouthier ed altri, del seguente tenore:

"Il periodo di prova per i dipendenti assunti ai sensi della lettera a) del precedente articolo 4, non può essere inferiore a sei mesi nè superiore a dodici mesi di servizio effettivamente prestato; per i dipendenti assunti ai sensi della lettera d) del precedente articolo 4 il periodo di prova non può essere inferiore a tre mesi nè superiore a sei mesi di servizio effettivamente prestato".

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Malgrado la nostra proposta all'art. 4 non sia stata accolta, conserva una sua validità. In particolare alla lettera d) noi di

ciamo che è possibile ridurre il periodo di prova per gli addetti a quelle che noi chiamiamo le mansioni semplici. Mi sembra che conservi una sua razionalità. Il periodo di prova può essere inferiore. Non è che uno deve dimostrare di saper fare chissà che cosa, nel giro di qualche mese e riesce a dimostrare che sa guidare la macchina o non la sa guidare, non occorre andare ai tempi lunghi. Ecco, questo è il succo.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento sostitutivo? La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il riferimento dell'emendamento è al punto d) dell'art. 4? Forse è sbagliato allora! Perché il punto d) parla di qualifiche per concorso pubblico a titolo e colloquio, particolari qualifiche! Riguarda il b).

PRESIDENTE: Siete d'accordo! Chiede ancora qualcuno la parola su questo emendamento? Non possiamo aspettare all'infinito! La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Da geht es um die Probezeit, und zwar einerseits gemäß Buchstabe a) des Artikels 4 für die Beamten und dann für die junge Kategorie, wo eine besondere Eignung - wie es heißt - vorgesehen ist, in beiden Fällen um Beamte, um Angestellte, die besonders qualifiziert sein und besondere Titel mitbringen müßten. Wir sehen nicht ein, warum die Probezeit nicht gleich gehalten werden soll, nämlich mindestens sechs

und höchstens zwölf Monate, warum man hier bezüglich dieser beiden Kategorien, wo auf jeden Fall immer der Titel auch ausschlaggebend sein soll und es sich immer um höher qualifiziertes Personal handelt, warum hier die Probezeit unterschiedlich sein soll. Es geht bei Punkt a) um Beamte und bei Buchstabe d) um besondere Eignung, die auch aufgrund von Titeln nachgewiesen werden soll, praktisch auch um solche, die ihre Eignung aufgrund eines Curriculum nachweisen. In beiden Fällen ist dieselbe Ratio, daß eine Mindestprobezeit von sechs Monaten erforderlich ist, so wie wir beim Sekretär als solchen eine Probezeit von einem Jahr vorgesehen haben.

(Si tratta del periodo di prova, sia a sensi della lettera a) dell'articolo 4, che riguarda i funzionari, come pure quello di cui alla lettera d) che si riferisce alla categoria più giovane, alla quale si richiede una particolare idoneità, ma comunque in ambedue i casi trattasi di funzionari, particolarmente qualificati ed in possesso di particolari titoli. Non vedo motivo che giustifichi un differente periodo di prova, che va da un minimo di sei, ad un massimo di 12 mesi. Non comprendo perchè si voglia prevedere per questa categoria un differente periodo di prova, essendo comunque determinante il titolo, trattandosi, ripeto, di personale altamente qualificato. Il punto a) si riferisce ai funzionari e la lettera d) alla particolare qualificazione, che deve essere comprovata con titoli, co

me pure con un curriculum, da cui emerga la particolare esperienza. In ambedue i casi la ratio è identica e cioè richiede un periodo di prova minimo di sei mesi, così come abbiamo previsto per i segretari come tali un periodo di prova di un anno.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli e 5 astensioni.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Non ho preso parola sull'emendamento proposto, perchè devo confessare che non lo dividevo nella sua sostanza. A mio modo di vedere, che il periodo di prova sia stabilito è una cosa giusta, ma mi pare che questo articolo per essere completo dovrebbe contenere due cose, anche se ho sentito testè quanto ha affermato il collega Benedikter.

Primo, che dopo le lettere a) e b) debba essere introdotta anche la lettera d), perchè, pur trattandosi di particolari qualifiche, è un'assunzione regolare, fatta in una maniera che io stamattina ho definita e definirei ancora oggi inaccettabile; comunque è stata votata dal Consiglio e c'è una regolare assunzione.

Secondo, e questo veramente mi pare che dovrebbe essere fondamentale: o si lascia ai comuni di determinare liberamente il periodo di prova, a seconda di quel

lo che il consiglio comunale stabilisce per quel determinato personale che viene assunto, e allora si dice che il periodo di prova viene stabilito dal consiglio comunale ed è a discrezione del consiglio comunale; oppure, mi pare che non si possa codificare una diversità di trattamento da parte del nostro organo legislativo, per cui il periodo di prova, a mio modo di vedere, dovrebbe essere stabilito, semmai se si stabilisce, in modo uguale per tutti. Non vedo perchè debba esserci questa differenziazione per quanto riguarda il periodo di prova.

Ecco la proposta che io faccio alla Giunta e prego di volerla esaminare.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 14? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astensioni.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale è riconvocato per venerdì, 18 luglio 1975, ad ore 10.

(Ore 18.30).

